

Identificazione dell' Installazione IPPC	
Ragione sociale	Eco Eridania S.p.A.
Sede Legale	Arenzano (GE), Via Pian Masino 103 e 105.
Sede Operativa	San Giuliano Milanese (MI), Via privata Oglio nn. 6/8/10 (area industriale Sesto Ulteriano)
Tipo di installazione	Nuovo impianto
Codice e attività IPPC	5.5 - Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 (di cui all'Allegato VIII alla Parte seconda D.Lgs. 152/2006) con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti
Attività non IPPC	Accumulo (stoccaggio) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, non destinati ad una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 (di cui all'Allegato VIII alla Parte seconda D.lgs. 152/2006) (R13)
	Attività logistica, magazzino/deposito di imballaggi (contenitori vuoti puliti, imballaggi di cartone, PP, PE ecc.)
	Impianto di incenerimento a bassa capacità di spoglie di animali da compagnia (SOA-Sottoprodotti di Origine Animale)

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Identificazione dell'installazione e del suo stato autorizzativo	4
<i>A.1.1 Identificazione dell'installazione.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 . Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA</i>	<i>5</i>
A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale	6
B. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'INSTALLAZIONE IPPC	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'installazione.....	9
B.2 Materie prime ed ausiliarie.....	22
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	23
B.5 Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento	24
QUADRO AMBIENTALE	28
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento	28
C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	30
C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento.....	33
C.4 Produzione Rifiuti	34
C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	35
C.6 Bonifiche	36
C.7 Rischi di incidente rilevante	36
D. QUADRO INTEGRATO	37
D.1 Applicazione delle BAT/MTD	37
D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento programmate.....	46
E. QUADRO PRESCRITTIVO	47
E1. Aria.....	47
E.2 Acqua	53
E.3 Rumore	56
E.4 Rifiuti.....	57
E.5 Suolo.....	60
E.6 Ulteriori prescrizioni	60
E.7 Monitoraggio e Controllo	60
E.8 Prevenzione incidenti	61
E.9 Gestione delle emergenze.....	61
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	61
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	61

F. PIANO DI MONITORAGGIO	62
F.1 PARAMETRI DA MONITORARE.....	62
<i>F.1.1 Risorsa idrica.....</i>	<i>62</i>
<i>F.1.2 Risorsa energetica.....</i>	<i>62</i>
<i>F.1.3 Aria</i>	<i>62</i>
<i>F.1.4 Amianto</i>	<i>63</i>
<i>F.1.5 Acqua.....</i>	<i>64</i>
<i>F.1.6 Rumore.....</i>	<i>64</i>
<i>F.1.7 Radiazioni – (Controllo radiometrico)</i>	<i>64</i>
<i>F.1.8 Rifiuti</i>	<i>65</i>
F.2 Gestione dell’impianto	65
<i>F.2.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....</i>	<i>65</i>
<i>F.2.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	<i>66</i>
ALLEGATI.....	67
<i>Riferimenti planimetrici</i>	<i>67</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Identificazione dell'installazione e del suo stato autorizzativo

A.1.1 Identificazione dell'installazione

La ditta Eco Eridania S.p.A. con sede legale nel Comune di Arenzano (GE), Via Pian Masino, n. 103 e 105 richiede di esercitare l'attività di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi presso l'insediamento sito in via Privata Oglio 6/8/10 a San Giuliano Milanese (MI).

L'attività oggetto della presente istanza si insedia nel sito ove la ditta svolge attività logistica di immagazzinamento di contenitori vuoti e puliti.

Le due attività, quella esistente di immagazzinamento di contenitori vuoti (materiali tipici quali cartone, PP, PE), non ancora utilizzati, destinati alla raccolta di rifiuti e quella di stoccaggio di rifiuti speciali, vengono esercitate all'interno dello stesso immobile.

La società Eco Eridania S.p.A. opera nel settore della gestione dei rifiuti sanitari, in particolare svolge attività di raccolta e trasporto di rifiuti speciali di origine sanitaria, provenienti sia da strutture ospedaliere che da piccoli produttori quali studi dentistici, centri estetici, strutture agricole (ove effettua operazioni di microraccolta) e svolge attività di raccolta, trasporto, stoccaggio provvisorio e avvio al recupero di oli esausti di origine alimentare. I principali clienti serviti dall'azienda sono produttori di rifiuti speciali sanitari (ASL, ospedali pubblici e privati, case di riposo, dentisti, laboratori di analisi, esercizi commerciali, servizi veterinari, canili, etc.).

L'installazione IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Accumulo temporaneo	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	5.5	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 (di cui all'Allegato VIII alla Parte seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti	1.052 mc	20	20
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC			
2	38.32.30 - Recupero e preparazione per il riciclaggio dei rifiuti solidi urbani, industriali e biomasse	Accumulo (stoccaggio) di rifiuti pericolosi e non pericolosi non destinati ad una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 (di cui all'Allegato VIII alla Parte seconda D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) (D15/R13)			
3	52.29.22 – servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	Attività logistica, magazzino/deposito di contenitori vuoti, imballaggi di cartone, PP, PE ecc.			
4	---	Impianto di incenerimento a bassa capacità di spoglie di animali da compagnia (SOA-Sottoprodotti di Origine Animale)			

Tabella 1 – Attività IPPC e NON IPPC

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC / NON IPPC	Codici IPPC	Tipologia Impianto (secondo la denominazione presente nel Catasto Georeferenziato Rifiuti)	Operazioni autorizzate con AIA (Allegato B e/o C – allegato alla parte IV del d.lgs. 152/06)	Capacità di Progetto	Rifiuti Speciali NP	Rifiuti Speciali P	Rifiuti Urbani
1	5.5	Stoccaggio	D15	1.052 mc			
2	-	Stoccaggio	R13				

Tabella 2 – Attività IPPC e NON IPPC per attività di gestione rifiuti

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta non impermeabilizzata	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
6.213	2.236	3.804	173	2007	---

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella 3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA PROCEDURA DI V.I.A.

Poiché l'attività da esercitare rientra tra quelle sottoposte a procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA Provinciale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 5/2010 in quanto appartenente alle categorie progettuali di cui al punto 7 dell'allegato B alla lettera za), il gestore, contestualmente alla presentazione della richiesta di rilascio di AIA, ha presentato la relativa istanza di verifica di assoggettabilità. La Provincia di Milano, con Disposizione Dirigenziale prot. n.176066 fasc.9.11/2014/736, ha attestato che il progetto per l'esercizio dell'impianto non è soggetto alla procedura di V.I.A. alle seguenti condizioni che, con il presente provvedimento si intendono recepite:

- il conferimento dei rifiuti all'impianto dovrà avvenire utilizzando la piena capacità dell'automezzo, al fine di ridurre il numero di transiti degli automezzi sia in ingresso che in uscita;
- la frequenza di circolazione degli automezzi dovrà interessare l'intera giornata lavorativa evitando, se possibile, le ore di punta;
- dovranno essere utilizzati automezzi a ridotto impatto ambientale (es. euro 5);
- la predisposizione di barriere (ad esempio con vegetazione) tra i punti di emissione ed i bersagli ambientali sensibili;
- la piantumazione di circa 15-20 essenze arboree la cui collocazione, numero e specie dovranno essere proposte dall'Impresa come misure di compensazione sul territorio;
- la predisposizione, almeno con cadenza semestrale, di un piano di monitoraggio dell'aria.

A.1.2 . Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da AIA (Si/No)
ACQUA (scarico in fognatura comunale acque meteoriche area rifornimento gasolio)	AUA - Capo II del Tit. IV P. Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Comune (SUAP) – Provincia di Milano	Avvio procedimento - prot. n. 4466 del 03/02/2014	In corso	nd	1-2-3-4	-	SI
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA	D.Lgs.152/2006 e s.m.i.	Provincia	prot. n. 176066 fasc.9.11/2014/736	21/08/2014	---	1-2	-	NO
PREVENZIONE E INCENDI	D.P.R. 151/2011	Comando Provinciale VVF	S.C.I.A. prot. 29.01.2014 rif. Pratica VV.F n. 366250			1-2-3-4		NO

Tabella 4 – Stato autorizzativo

A.2 Inquadramento urbanistico, territoriale e ambientale

L'impianto oggetto della presente istanza è realizzato nel comune di San Giuliano Milanese (MI) in via Privata Oglio, 6 – 8 – 10.

Il sito in esame si colloca all'interno del comparto produttivo posto a Ovest dell'abitato di San Giuliano Milanese. A Est, Sud ed Ovest confina con ambiti a destinazione produttiva, mentre a Nord con un'area agricola.

Di seguito si riportano gli estremi catastali dell'area interessata dall'attività in oggetto:

- ubicazione: via Privata Oglio 6 – 8- 10, San Giuliano Milanese.
- mappale: 206 - Foglio 12 CC di San Giuliano Milanese.

Di seguito si riportano le coordinate WGS84 relative al centro dell'impianto:

- Lat 45,385923°;
- Nord: 9,255606°.

L'insediamento risulta collocato nell'area a destinazione produttiva di Sesto Ulteriano, in posizione periferica rispetto al centro abitato del comune di San Giuliano Milanese (MI) ed identificata catastalmente con il mappale n. 206, foglio 12.

L'insediamento su cui insiste il progetto è zonizzato dal PGT del comune di San Giuliano Milanese (approvato con Delibera C.C. n. 1 del 27/01/2010) come "ATUC 6: prevalentemente produttivo".

Il certificato vincoli, redatto dal Comune, attesta che sul mappale in oggetto non gravano vincoli di natura paesistico-ambientale.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del installazione
	Aree agricole inserite nel "Parco Agricolo Sud Milano" a Nord	10 m
Aree con destinazione d'uso produttiva/artigianale E/S/O	10 m	

Tabella 5 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Parco Agricolo Sud Milano	10 m	Art. 142 lett. i) D.Lgs. 42/2004	L'area non ricade nell'ambito interessato dal vincolo

Tabella 6 – Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R=500 m)

B. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'INSTALLAZIONE IPPC

La ditta nell'insediamento oggetto del presente provvedimento svolge l'attività logistica di magazzino di contenitori vuoti (imballaggi in cartone, PP e PE) non ancora utilizzati.

La superficie destinata a tale deposito è pari a 1.820 m² e le operazioni condotte nel sito sono le seguenti:

1. gestione e scarico con carrello elevatore degli autoarticolati in arrivo presso le ribalte lato Sud;
2. disimballo e confezionamento dei pallets per la consegna ai clienti;
3. accumulo dei contenitori re-imballati da consegnare nelle zone di stoccaggio in prossimità delle ribalte lato Nord;
4. carico degli autoarticolati per la consegna al cliente.

L'attività AIA che la ditta intende svolgere nel nuovo impianto da Eco Eridania S.p.A. consiste nello stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le operazioni per le quali si chiede autorizzazione all'esercizio sono individuate dai seguenti codici appartenenti agli allegati B e C alla parte IV:

- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **D15** Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14.

Oltre alle operazioni sopra indicate, presso il sito verrà svolta l'attività di incenerimento con forno "a bassa capacità" per l'eliminazione di spoglie di animali da compagnia; tale attività è esclusa dal campo di applicazione della normativa AIA ed è conforme al Regolamento Comunitario n. 1069/2009 (vigente dal 4 marzo 2011).

L'attività di ricezione dei rifiuti e di trasporto dei rifiuti si svolge in periodo diurno.

L'attività può essere ripartita in due divisioni principali, corrispondenti a distinte aree (o reparti logistici), in base alla tipologia di rifiuto conferito al centro di San Giuliano Milanese. La suddivisione avviene nel seguente modo:

- lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non, siano essi liquidi o solidi, avviene all'interno del capannone in un'area dedicata e opportunamente attrezzata;
- lo stoccaggio dei rifiuti solidi di origine sanitaria e veterinaria identificati con tutti i codici CER appartenenti alla famiglia 18 e con i codici CER 20 01 32 e 20 03 99 (limitatamente ai rifiuti di origine cimiteriale), avviene anche all'esterno del capannone, nel piazzale retrostante;

I rifiuti conferiti all'interno di contenitori vengono custoditi su autoarticolati e/o semirimorchi, casse mobili o equivalenti.

I rifiuti solidi di origine sanitaria identificati con i codici CER 200132, 200399 e tutti quelli appartenenti alla famiglia 180100 e 180200, vengono stoccati in contenitori chiusi posizionati sugli automezzi disposti nel piazzale esterno identificato con l'area B, fatto salvo il caso in cui, per ragioni di indisponibilità del mezzo stesso, si renda necessario lo stoccaggio (D15/R13) all'interno del capannone nelle apposite aree A1 e A2 per poi essere successivamente caricati sugli autocarri al loro arrivo;

L'operazione di re-imballaggio in contenitori di maggiori dimensioni è prevista nel caso si evidenzino danneggiamenti, rotture o altri presupposti tali per cui si renda necessario il ripristino delle condizioni di sicurezza ed integrità dell'imballaggio.

Relativamente alle potenzialità di movimentazione dei rifiuti, la capacità massima giornaliera è stata stimata sulla base di alcuni presupposti:

- la ditta Eco Eridania SpA dispone presso la sede di San Giuliano Milanese di un numero di mezzi adeguato all'attività di raccolta/trasporto dei rifiuti;
- il carico massimo in entrata ammonta a circa 2 t per ogni mezzo (l'attività è per lo più riferibile all'attività della micro-raccolta attraverso furgoni);
- sono gestibili contemporaneamente in ingresso n. 5 mezzi per ogni ora di attività;

- le potenzialità complessive vanno riferite al periodo lavorativo diurno in quanto le operazioni richiedono la compartecipazione di altri impianti con i loro tempi di conferimento dei loro rifiuti presso l'impianto di San Giuliano Milanese, o di impianti di ricevimento presso cui conferisce Eco Eridania SpA;
- la volumetria di stoccaggio è ripartita in due porzioni areali, l'una interna al capannone dove è previsto lo stoccaggio dei rifiuti speciali P/NP (liquidi e solidi) in cisternette/fusti/fustini/casse/cassoni etc. per un totale di 252 m³ (corrispondenti a circa 57,6 t) e per una potenzialità massima pari a 20 t/giorno e, l'altra, esterna al capannone dove è previsto lo stoccaggio di rifiuti speciali P/NP (solidi) in contenitori posti su n. 8/10 autocarri e/o semirimorchi chiusi o casse mobili, per un totale di circa 800 m³ e per una potenzialità massima pari a 64 t/giorno e presupponendo che tutta la volumetria di stoccaggio sia disponibile, la potenzialità massima teorica giornaliera è di 84 t.

In un anno la ditta stima di lavorare approssimativamente 312 giorni; la potenzialità massima annuale è di circa 26.250 t/anno.

Tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti, così come le aree interessate dalla movimentazione dei rifiuti stessi, sono pavimentate: le aree esterne sono costituite da pavimentazione in CLS, che copre il piazzale della sezione nord e il piazzale della sezione sud prospiciente la linea delle ribalte, nonché da autobloccanti posati sopra un massetto in calcestruzzo come fondo, interposto da un sottofondo di materiale inerte (strato di regolarizzazione), che si estende sulla restante area sud e sulle corsie laterali.

I rifiuti che hanno superato le procedure di accettazione e vengono conferiti in impianto, dove sono stoccati nelle aree opportunamente identificate.

Tutte le aree di stoccaggio dei rifiuti solidi e liquidi in colli (ad es. fusti, scatole di cartone, cisternette) sono al coperto dentro il capannone, identificate con le sigle A1, A2 e A3 (limitata allo stoccaggio dei RAEE); presso tali aree è previsto lo stoccaggio di tutti i rifiuti, limitatamente alle quantità autorizzate, compresi anche i rifiuti identificati con i codici CER della famiglia 18 (solidi e liquidi) e con i codici CER 20 01 32 e 20 03 99.

Nel piazzale esterno dietro al capannone dove è individuata l'area B, è previsto lo stoccaggio dei rifiuti identificati con i codici CER della famiglia 18 (allo stato solido) e dei rifiuti identificati con i codici CER 20 01 32 e 20 03 99 (limitatamente ai rifiuti di origine cimiteriale). Tali rifiuti sono collocati in appositi contenitori sigillati e conservati, per il tempo massimo di 5 giorni per i rifiuti potenzialmente infetti, all'interno di n.8-10 autocarri chiusi (o bilici o casse mobili o sistemi equivalenti a pari volumetria complessiva) che sono posizionati nell'area occupata dalle n. 13 ribalte, per la lunghezza di 14 m partendo dalla linea delle stesse.

Relativamente alle modalità di gestione dei rifiuti di origine sanitaria e veterinaria, stoccati nell'area B, si precisa che:

- i rifiuti saranno conferiti in fusti/contenitori a tenuta omologati UN;
- sui contenitori dei rifiuti non verrà svolta operazione di ricondizionamento a meno dell'inserimento del contenitore, ove danneggiato, in uno di maggiori dimensioni;
- i rifiuti allo stato liquido appartenenti alla famiglia 18 dei codici CER e stoccati nelle aree interne al capannone, sono trasferiti all'esterno soltanto nel momento in cui viene effettuata l'operazione di carico degli autocarri, posizionati in configurazione di trasporto e destinati agli impianti esterni di recupero/smaltimento.
- i rifiuti verranno gestiti all'interno dello stoccaggio con carico diretto su automezzo, la cui posizione è identificata in area apposita sulla tavola di progetto;
- la permanenza massima all'interno dell'impianto non supererà, secondo la stima della ditta, i 5 giorni;
- lo stoccaggio sarà effettuato in condizioni tali da non causare alterazioni che comportino rischi per la salute, su area dotata di pavimentazione impermeabilizzata.

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'installazione

Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m ³)	Stato fisico	Quantità specifica (t/t)	Modalità di stoccaggio
R13/D15	252	liquido/solido	0,23	Contenitori/fusti/big bags in area coperta (capannone)
R13/D15	800	solido	0,76	Contenitori chiusi e omologati su motrici, rimorchi, bilici, casse mobili o equivalenti (area esterna)

Tabella 7 – Operazioni autorizzate

N° sezione o area	Tipologia rifiuti in ingresso	Operazioni svolte autorizzate	Area destinata allo stoccaggio m ²	Quantitativi di stoccaggio autorizzati m ³
A1	Rifiuti solidi	R13 - D15	108	216
A2	Rifiuti liquidi	R13 - D15	24	24
A3	RAEE	R13	6	12
B	Rifiuti solidi di origine sanitaria	R13 - D15	64	800
C	Rifiuti solidi e liquidi	Settore conferimento	-	-
D1	Rifiuti solidi e liquidi	D15 (in uscita)	10	10
D2	Rifiuti liquidi	D15 (in uscita)	1	1
D3	Rifiuti liquidi	D15 (in uscita)	1	1
TOTALE			214	1.064

Tabella 8 – Descrizione per singola sezione di trattamento/stoccaggio

Con riferimento alle aree sopra individuate, comprese le aree E1 e E2 identificate nella planimetria dell'installazione allegata al progetto, si precisa quanto segue:

- nell'area **A1** è previsto lo stoccaggio di rifiuti solidi fino ad un'altezza massima di 2 m (possibile stoccaggio su scaffali);
- l'area **A2** destinata allo stoccaggio dei rifiuti liquidi, è dotata di idoneo bacino di contenimento avente capacità pari ad almeno 1/3 della capacità totale di stoccaggio, al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali;
- area **A3**: area di stoccaggio di componenti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) avente superficie pari a 6 m²;
- l'area **C** costituisce il settore di conferimento dove scaricare preliminarmente il carico dei mezzi in ingresso per effettuare una verifica visiva dei colli ed è localizzata nei pressi della rampa di accesso al capannone (ingresso capannone lato Nord);
- l'area **D1** è destinata allo stoccaggio dei rifiuti decadenti dall'attività, compresi quelli provenienti dall'attività di incenerimento SOA eseguita presso il locale "**Petico**" (es. ceneri, imballaggi, ecc.);

- L'area **D2**, localizzata all'interno del locale di incenerimento delle spoglie di animali, è occupata da una cisternetta per la raccolta delle acque provenienti dall'adiacente zona di lavaggio;
- L'area **D3**, localizzata anch'essa all'interno del locale di incenerimento delle spoglie di animali, è occupata da una cisternetta (o contenitore di analoghe caratteristiche) contenente il liquido prodotto dall'impianto di trattamento dei fumi provenienti dal forno;
- L'area **E1** posizionata nell'angolo Ovest del piazzale esterno dell'insediamento, è destinata allo stoccaggio in sicurezza dei colli (in contenitori chiusi), nel caso in cui il controllo radiometrico abbia fornito esito "positivo";
- L'area **E2** posizionata nell'angolo Nord del piazzale esterno dell'insediamento, è destinata alla sosta del mezzo di trasporto, nel caso in cui il controllo radiometrico abbia fornito esito "positivo", in attesa di successive disposizioni e verifiche;
- I rifiuti solidi di origine sanitaria identificati con i codici CER 200132, 200399 e tutti quelli appartenenti alla famiglia 1801xx e 1802xx riportati nella tabella precedente, vengono stoccati in contenitori chiusi posizionati sugli automezzi disposti nel piazzale esterno identificato con l'area **B**, fatto salvo il caso in cui, per ragioni di indisponibilità del mezzo stesso, si renda necessario lo stoccaggio all'interno del capannone nelle apposite aree A1 e A2 per poi essere successivamente caricati sugli autocarri al loro arrivo;
- La zona di stoccaggio dei rifiuti all'interno del capannone, identificata con le aree A1-A2-A3 e C, è delimitata lungo il perimetro da un dosso artificiale in materiale metallico con guarnizioni di tenuta in gomma avente spessore 3 cm con la funzione di contenere eventuali dispersioni di rifiuti liquidi.

Tenuto conto che il peso medio dei colli stoccati nell'area B è di circa 5 kg, il trasbordo dei colli tra i mezzi verrà effettuato manualmente dagli addetti direttamente tra i due pianali.

La procedura di trasbordo prevede pertanto l'affiancamento dei due mezzi in modo da far coincidere la zona di scarico dal mezzo in ingresso con la zona di carico del mezzo in parcheggio destinato all'uscita; la distanza tra i due mezzi sarà ridotta al minimo in funzione della tipologia dei mezzi medesimi sfruttando ove possibile l'utilizzo di sponde idrauliche.

Una volta che il mezzo in ingresso risulterà parcheggiato nella postazione ottimale a fianco del mezzo destinato all'uscita, gli addetti all'operazione di trasbordo si posizioneranno sui pianali dei due mezzi e si passeranno i colli direttamente da un mezzo all'altro; in nessun caso è previsto che i colli contenenti rifiuti possano essere depositati temporaneamente a terra.

Il trasbordo verrà pertanto effettuato da zona coperta (mezzo in ingresso) a zona coperta (mezzo destinato all'uscita) con attraversamento di uno spazio scoperto limitato; il tempo medio di attraversamento dell'area scoperta è stimato inferiore a 1 secondo per ciascun collo.

Nel piazzale esterno antistante al capannone, in prossimità della facciata vetrata del fabbricato, verranno installati:

- una pesa a ponte;
- un portale di rilevazione radiometrica, posizionato di fronte alla pesa e conforme a quanto previsto dalla norma UNI 10897/01.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti, saranno in uso carrelli elevatori e transpallet.

A questo proposito, si precisa che il capannone è dotato al suo interno di un'area di ricarica dei carrelli elevatori, con sistema di aspirazione dell'aria ubicata nell'angolo SO del capannone (punto di emissione E1).

Presso l'area di gestione delle emergenze, verrà stoccato il materiale assorbente e neutralizzante necessario, ai sensi del D.Lgs. n. 20 del 24/01/2011 per la gestione delle sostanze pericolose ed il contenimento degli spanti.

Con particolare riferimento all'area A3 (stoccaggio RAEE), saranno adottati criteri che garantiscano la protezione delle apparecchiature dismesse durante il trasporto e durante le operazioni di carico e scarico, avendo l'accortezza di non far subire alle apparecchiature danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose, per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero. Saranno evitate lesioni ai circuiti frigoriferi e alle pareti, nel caso dei frigoriferi, per evitare il rilascio in atmosfera dei refrigeranti o degli oli,

nonché ai tubi catodici nel caso di televisori e computer. Le sorgenti luminose contenenti sostanze pericolose, durante le fasi di raccolta, stoccaggio e movimentazione saranno mantenute integre per evitare la dispersione di polveri e vapori contenuti nelle apparecchiature stesse, anche attraverso l'impiego di appositi contenitori che ne rassicurino l'integrità.

I recipienti fissi e mobili saranno scelti per possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi; quando lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi avverrà in recipienti mobili questi saranno provvisti di:

- a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del rifiuto stoccato;
- b) dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
- c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

Sui recipienti fissi e mobili sarà apposta idonea etichettatura con l'indicazione del rifiuto stoccato.

Il ciclo produttivo prevede l'ingresso del rifiuto in appositi contenitori, generalmente trasportato da furgoni aventi portata massima di circa 2 t ed il successivo scarico in area di conferimento a seconda della tipologia, opportunamente identificata. Dalle aree di conferimento, i rifiuti vengono stoccati nelle aree descritte precedentemente.

Le attività previste nel progetto in esame, sono così descrivibili:

- per quanto riguarda i rifiuti solidi, i rifiuti in ingresso contenuti nei rispettivi colli (fusti, scatole di cartone, cisternette, big-bags posti su bancale, cassonetti) vengono depositati tal quali nelle rispettive aree. Non verranno eseguite operazioni preliminari quali, ad esempio, lo sconfezionamento, il riconfezionamento e/o il raggruppamento ma verrà effettuato solo il mero stoccaggio. Nel caso di rifiuti suscettibili di rilasciare sostanze (accumulatori, ecc.) la movimentazione sarà effettuata con le dovute cautele del caso;
- per quanto riguarda i rifiuti liquidi, la situazione operativa "tipo" prevede lo scarico dai mezzi di trasporto di cisternette, flaconi, piccoli contenitori ed il successivo stoccaggio tal quali in area dedicata. Si precisa che i rifiuti allo stato liquido appartenenti alla famiglia 18 dei codici CER, vengono stoccati nelle due aree previste (aree A1 e A2) all'interno del capannone e vengono trasferiti all'esterno del capannone soltanto durante la fase di carico sugli autocarri in configurazione di trasporto, per il loro conferimento finale ad impianti esterni di recupero/smaltimento.

Gli automezzi, una volta ottenuta la presa in carico dei rifiuti, si posizionano in corrispondenza delle ribalte di carico o direttamente all'interno del magazzino attraverso la rampa. I rifiuti vengono quindi depositati in una delle aree di stoccaggio disponibili. I rifiuti solidi (in sacchi, big-bags, contenitori rigidi etc.) e i rifiuti liquidi (in cisternette o fusti) posti su pallet sono movimentati tramite carrello elevatore.

La scelta dell'area è effettuata in base:

1. alla disponibilità di spazio;
2. alla compatibilità del rifiuto in ingresso con i rifiuti già stoccati nell'area prescelta;
3. alla conoscenza del rifiuto in ingresso;
4. alle conoscenze acquisite in fase di pre-accettazione del carico.

Il tutto affinché i rifiuti siano posizionati in modo che le partite incompatibili tra loro non vengano a contatto. Qualora non vi sia disponibilità di spazi non potranno essere portati in impianto ulteriori rifiuti e i rifiuti assegnati alle singole aree dovranno essere tra loro compatibili.

In conformità ai requisiti della D.D.G. 36/98, punto 8 delle Norme Tecniche, i rifiuti diversi stoccati all'interno della stessa area non saranno tra loro incompatibili e, comunque, saranno gestiti e stoccati in modo da non interagire tra loro.

L'ingresso carrabile di via Oglio è adibito, non soltanto al transito dei furgoni che trasportano i rifiuti solidi e liquidi sopra descritti, ma anche al transito in entrata ed in uscita dei mezzi con semirimorchio ove sono caricati i rifiuti solidi di origine sanitaria e veterinaria (all'interno di contenitori sigillati). Tali mezzi, per entrare all'impianto ed effettuare le necessarie operazioni di

pesata, dovranno varcare l'accesso carraio di via Oglio e proseguire diritti verso la palazzina uffici (vetrata) dell'insediamento, dove è ubicata la pesa a ponte; quindi, assolta l'operazione di pesatura, proseguiranno lungo il lato Ovest dell'area, seguendo il tracciato che conduce al piazzale esterno Nord, dove si individua l'area di stoccaggio prospiciente la linea delle ribalte; per uscire dall'impianto, dovranno percorrere il tragitto in senso contrario.

Per quanto riguarda il ricevimento dei rifiuti, il consenso all'invio dei rifiuti presso l'impianto è preceduto da una fase commerciale e tecnica durante la quale, in collaborazione con il potenziale cliente, vengono esperite le indagini ed acquisite le informazioni necessarie.

In particolare vengono definiti:

- la classificazione del rifiuto e la sua provenienza;
- le caratteristiche chimico-fisiche, fornite dal cliente o, quando si ritiene necessario, verificate su di un campione mediante l'acquisizione di analisi di caratterizzazione;
- le quantità da smaltire;
- la modalità di conferimento.

Nel caso di rifiuti classificati "pericolosi" o "non pericolosi" per legge (es: CER 180103*, 180104), non sono previste analisi o caratterizzazioni alternative in ingresso.

Relativamente ai rifiuti con codice a specchio, sarà prevista:

- la caratterizzazione mediante analisi chimica effettuata da tecnico qualificato;
- in alternativa, per i rifiuti costituiti da prodotti sanitari scaduti o solidi omogenei (es: farmaci scaduti, reagenti di laboratorio), mediante dichiarazione rilasciata dal produttore sottoscritta da tecnico abilitato e qualificato in materia, sulla base delle schede di sicurezza o altre informazioni disponibili.

Gli automezzi (autotreni, autoarticolati, furgoni) che trasportano i rifiuti, entrano nell'impianto dall'ingresso di via Oglio e si dirigono verso la palazzina a vetri, dove è posizionata la pesa e qui vengono ritirati i documenti di accompagnamento, che vengono controllati negli uffici amministrativi.

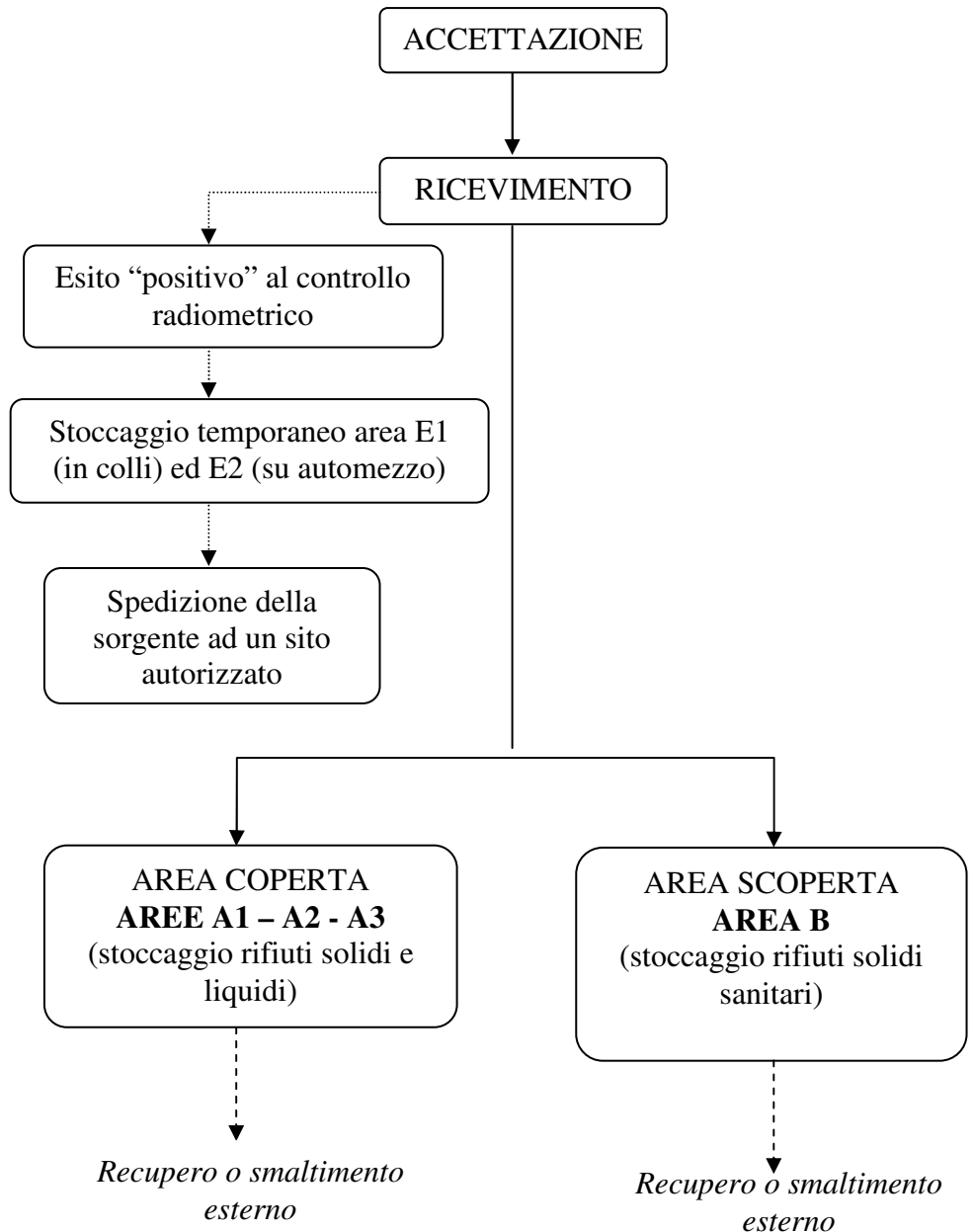
Le operazioni di verifica visiva dei singoli colli/imballi conferiti sono effettuate in corrispondenza delle aree di conferimento opportunamente identificate.

Dopo aver verificato la tipologia di rifiuto, si procede alla presa in carico dei rifiuti che è condizionata da ulteriori verifiche:

- correttezza e completezza dei documenti di accompagnamento;
- corrispondenza di colli/imballi;
- pesatura;
- controllo delle caratteristiche dei rifiuti in relazione ai documenti tecnici (formulario e/o analisi disponibili e/o natura del rifiuto).

In caso di palese difformità, il carico viene respinto. Nel caso di trasporto di rifiuti in colli, il responsabile dell'impianto valuta la possibilità di respingere i soli colli non conformi.

Schema a blocchi



Impianto di incenerimento di SOA (Sottoprodotti di Origine Animale)

Il progetto prevede, oltre all'attività di mero stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi sopra descritta, l'attività di incenerimento a bassa capacità (< 50 kg/h) di sottoprodotti di origine animale (carcasse) attraverso un impianto di combustione secondo quanto previsto dal Regolamento UE n. 1069/2009. La localizzazione dell'impianto è prevista in un locale chiuso adiacente all'area uffici ed attualmente adibito al deposito di materiali ausiliari all'attività.

L'impianto di incenerimento è costituito da un unico locale, di superficie complessiva pari a 46 m² in cui si identificano le seguenti aree con le relative destinazioni funzionali:

- area deposito ove è situata una cella frigo (dimensioni interne mm. 2580 x 1630 x 2030 h);
- zona di lavaggio delle ceste;
- zona di installazione del forno di combustione;
- spogliatoio, servizi igienici, doccia (ubicati nel locale a fianco).

Il pavimento della zona di lavaggio all'interno del locale tecnico ha un'adeguata pendenza per favorire il deflusso delle acque di lavaggio che confluiscono in una cisternetta collocata all'interno del locale. Nel locale sono collocati un rubinetto per il lavaggio a sguazzo di pavimenti e pareti e un lavello; il pavimento e le pareti sono piastrellate fino a due metri di altezza.

Modalità operative - Condizioni generali (Reg. UE/1069/2009)

Il ciclo di lavorazione dell'impianto di incenerimento delle spoglie di animali da affezione, si svolgerà nel seguente modo:

- le carcasse da incenerire verranno raccolte, tramite ceste autorizzate, su veicoli adibiti al trasporto dei sottoprodotti non trasformati, autorizzati e registrati dal servizio veterinario dell'azienda sanitaria locale competente. Il ritiro da parte della società stessa avverrà con inserimento delle carogne in un sacchetto di polietilene riconoscibile ed univocamente identificabile;
- le stesse, fino al momento dell'eliminazione, saranno conservate in modo appropriato, all'interno dei loro contenitori ed in condizioni adeguate di temperatura (celle frigorifere, impianto di transito con proprio n° di riconoscimento, rilasciato dalla ASL servizi veterinario);
- successivamente, le spoglie verranno immediatamente eliminate tramite introduzione nella camera di combustione del forno per la cremazione. Sono previste anche cremazioni con proprietari ad assistere in loco;
- al termine delle operazioni di cremazione, le ceneri verranno raccolte, collocate in urna dedicata e consegnate al proprietario. La fase di cremazione della carogna avrà la durata di circa 1 ora.

Condizioni di funzionamento (Reg. UE/1069/2009)

L'impianto di incenerimento è progettato, costruito, attrezzato e fatto funzionare in maniera che i gas prodotti dal processo siano portati in modo controllato e omogeneo, persino nelle condizioni più sfavorevoli, a una temperatura di 850°C misurata vicino alla parete interna o in un altro punto rappresentativo della camera di combustione per due secondi. Verrà a tal fine utilizzato un forno crematorio che risponde ai suddetti requisiti e dotato di un'area di combustione secondaria di ampie dimensioni, con un volume di 1,2 m³.

La camera di combustione ha una capienza tale da permettere l'accoglimento di animali con peso fino a 80 chilogrammi. Le spoglie di animali saranno introdotte, di norma, direttamente nella camera di combustione, dove il conduttore, munito di idonei DPI, provvederà al posizionamento dell'animale su supporto dedicato da inserire nel forno previa eliminazione dei sacchi e degli eventuali oggetti smaltiti successivamente come rifiuti con codice CER 18 02 02*.

Saranno utilizzate appropriate tecniche per la gestione del forno ai fini della sorveglianza dei parametri ambientali e delle condizioni inerenti al processo di incenerimento, come da manuale di autocontrollo relativo all'impianto di incenerimento, forno crematorio Facultative Technologies FT40, riconosciuto con il numero ABP1155INCP123 (impianto di transito) già funzionante presso lo stabilimento del gruppo Eco Eridania sito in via Mincio 15, nel Comune di Rho (MI).

Il forno crematorio controlla le attività di combustione mediante il monitoraggio di parametri di funzionamento, di cui uno dei più importanti è l'ossigeno. Il livello monitorato di ossigeno controlla e regola la quantità di aria secondaria fornita.

Il controllo delle emissioni in uscita dal forno è garantito attraverso un sistema di monitoraggio continuo delle emissioni, che consiste di una sonda di campionamento dei gas montata all'uscita della camera secondaria di combustione per monitorare il livello di ossigeno.

Relativamente alla sorveglianza dei parametri ambientali, il forno crematorio è dotato di termocoppie e strumenti per monitorare continuamente le temperature della camera primaria, della camera secondaria e dei gas di scarico. Le temperature del forno sono controllate automaticamente a livelli prestabiliti e non richiedono un intervento da parte degli addetti.

Ai fini della verifica del corretto andamento del processo, al termine di ogni giornata lavorativa è prevista la registrazione della verifica del corretto andamento e funzionamento dei processi di incenerimento effettuati (taratura e controllo) da parte dell'operatore, che ha il compito anche di registrare sul registro delle manutenzioni le eventuali operazioni di sostituzione delle sonde di temperatura e di ossigeno, in caso di anomalie.

Nel caso in cui siano necessari interventi di sostituzione delle sonde di ossigeno, si fa riferimento ad una ditta specializzata esterna.

La manutenzione ordinaria del forno prevede tre tipi di controlli: giornaliero, mensile e semestrale. La corretta installazione e il funzionamento di ogni dispositivo automatico di sorveglianza saranno sottoposti a controllo ed a un test annuale di verifica. La taratura verrà effettuata mediante misurazioni parallele in base ai metodi di riferimento e secondo le tempistiche stabilite.

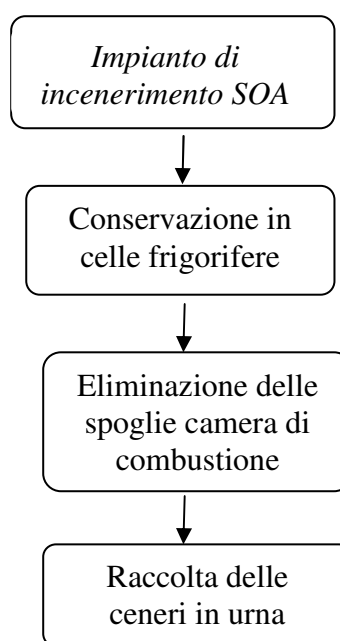
I risultati delle misurazioni della temperatura saranno registrati e presentati in modo tale da consentire di verificare l'osservanza delle condizioni di funzionamento autorizzate, secondo le procedure previste.

In caso di guasto o di condizioni di funzionamento anomalo dell'attività verrà messa in atto la procedura aziendale (POI21).

Le caratteristiche tecniche dell'inceneritore consentiranno di ridurre al minimo la quantità e la nocività dei residui secchi (ceneri) prodotti durante il funzionamento dell'impianto di incenerimento; le ceneri non restituite ai clienti saranno prese in carico come rifiuto prodotto dall'impianto e smaltite in conformità alla pertinente normativa.

Il trasporto e il magazzinaggio intermedio delle ceneri saranno effettuati utilizzando contenitori chiusi, in modo da evitare la dispersione nell'ambiente; le ceneri verranno infatti raccolte e asportate direttamente, attraverso scivolo raccogliitore, in un'urna apposita posizionata sotto lo sportello di caricamento.

Le urne, a perfetta tenuta e con chiusura ermetica, saranno etichettate in modo da identificare univocamente l'animale e, quindi, consegnate ai proprietari.



In relazione alle procedure di controllo, si precisa che per assicurare la corretta gestione dell'impianto di stoccaggio dei rifiuti (operazioni R13 – D15), in conformità alle norme vigenti, la ditta ha pianificato e messo in atto specifici controlli sui materiali.

Il ciclo produttivo prevede l'ingresso del rifiuto in appositi contenitori, generalmente trasportato su furgoni ed il successivo scarico in area di conferimento opportunamente identificata a seconda della tipologia.

Dalle aree di conferimento, i rifiuti vengono avviati negli spazi opportunamente identificati.

Nel caso si tratti di rifiuti classificati "pericolosi" o "non pericolosi" per legge (es: CER 18 01 03*, 18 01 04), non sono previste analisi o caratterizzazioni alternative in ingresso.

La presente procedura si applica, in fase di acquisizione di un nuovo contratto di deposito/smaltimento, per valutare l'accettabilità dei rifiuti con codici a specchio all'interno dell'impianto, definendo le modalità di caratterizzazione al fine di classificare i rifiuti non pericolosi.

Nella tabella sottostante vengono indicati i rifiuti per i quali non risulta tecnicamente possibile procedere ad analisi chimica, per caratteristiche strutturali del rifiuto o per composizione merceologica.

CER	Pericolosi (*)	Descrizione	Note	Modalità di caratterizzazione
020109		Rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 020108	Prodotti scaduti o di scarto	a)
080318		Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317		a)
160214		Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213	Apparecchiature medicali; apparecchiature e varie; monitor; PC	c)
160216		Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215		c)
160304		Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303	Prodotti fuori specifica /scaduti o inutilizzati	a)
160306		Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	Prodotti fuori specifica /scaduti o inutilizzati	a)
160307	*	Mercurio metallico	Prodotti fuori specifica /scaduti o inutilizzati	a)
160505		Gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504	Prodotti scaduti o di scarto	a)
160509		Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507, 160508	Prodotti scaduti o di scarto	a)
180109		Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108	Di fatto non è codice a specchio, in quanto il riferimento pericoloso è relativo a tipologie diverse di farmaci e non basato su	b)
180208		Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207		b)
200132		Medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131		b)

CER	Pericoli (*)	Descrizione	Note	Modalità di caratterizzazione
			concentrazioni di sostanze pericolose	
200136		Apparecchiature elettriche e elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123, 200135	Apparecchiature medicali; apparecchiature varie; PC	c)
		Altri codici a specchio		d)

Tabella 9

Descrizione delle modalità di caratterizzazione:

a) Caratterizzazione del rifiuto utilizzando le informazioni ricavate dalle schede di sicurezza dei diversi prodotti/reagenti

Nel caso di rifiuti costituiti da insiemi di prodotti/sostanze note (es: reagenti scaduti; prodotti inutilizzati o fuori specifica) di cui è possibile conoscere le eventuali caratteristiche di pericolo, la determinazione dell'eventuale non pericolosità verrà eseguita con:

- invio da parte del produttore di un elenco contenente tutti i prodotti da smaltire, indicando nome tecnico/commerciale, quantità, imballaggio, controfirmato dal produttore;
- reperimento delle schede tecniche relative alle sostanze/prodotti (inviata dal produttore o, in assenza, mediante ricerca da parte del gestore);
- compilazione di scheda di caratterizzazione riportante, per ogni prodotto, concentrazione delle sostanze pericolose e verifica di rispetto/superamento dei limiti di pericolosità previsti dalla Direttiva 9 aprile 2002 riportante indicazioni per la corretta e piena applicazione del regolamento comunitario n. 2557/2001 sulle spedizioni di rifiuti ed in relazione al nuovo elenco dei rifiuti
- potranno essere classificati come non pericolosi solo i colli contenenti esclusivamente prodotti/sostanze non pericolosi.

b) Dichiarazione del produttore che attesti l'assenza, tra i rifiuti, di farmaci citotossici e citostatici

I codici CER relativi ai farmaci scaduti fanno riferimento al rispettivo codice dei farmaci citotossici, ma di fatto non possono essere considerati codici a specchio. Tra i codici 180109*, 180208 e 200132 non possono essere ricompresi farmaci classificati come citotossici e citostatici, senza alcun riferimento in merito alle concentrazioni dei principi attivi. Per tale motivo il conferimento dei rifiuti di medicinali diversi da quelli citotossici o citostatici potrà essere accettato a seguito di dichiarazione del produttore (anche inserita sul FIR), che attesti l'assenza di tale tipologia di rifiuti tra quelli conferiti.

c) Analisi merceologica

La caratterizzazione delle apparecchiature che possono essere di diverse tipologie può prevedere:

- verifica delle schede tecniche delle attrezzature, qualora disponibili;
- classificazione dei rifiuti in pericolosi/non pericolosi sulla base di conoscenze acquisite. Es: rifiuti non pericolosi contenenti esclusivamente circuiti elettrici (Pc, stampanti, fotocopiatrici, cellulari, elettrodomestici, server, saldatrici, modem, fax) /pericolosi (monitor);
- verifica diretta che l'attrezzatura non contenga componenti pericolosi;
- compilazione di scheda di caratterizzazione riportante la tipologia di apparecchiatura e il relativo codice CER

d) Caratterizzazione mediante analisi chimica effettuata da tecnico qualificato

Per tutti gli altri codici a specchio, vista la difficoltà intrinseca di eseguire le analisi per ogni partita di rifiuto per cui sia previsto "voce a specchio", tenuto altresì conto che la ditta fa della micro raccolta di rifiuti la sua principale attività, la non pericolosità è dimostrata a monte, mediante idonea classificazione basata sulle schede di sicurezza etc.. Le analisi dei codici CER voci a specchio verranno effettuate con cadenza semestrale sui rifiuti provenienti continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito.

I tipi di rifiuti in ingresso e le relative aree di stoccaggio sono individuati dai seguenti CER

CER	PERICOLOSO (*)	DESCRIZIONE	AREE STOCCAGGIO	OPERAZIONI SVOLTE	
				R13	D15
02 01 04		rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	A1	X	X
02 01 08	*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	A1-A2		X
02 01 09		rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	A1-A2		X
02 01 10		rifiuti metallici	A1	X	X
06 01 01	*	acido solforico e acido solforoso	A2	X	X
06 01 02	*	acido cloridrico	A2	X	X
06 01 03	*	acido fluoridrico	A2	X	X
06 01 04	*	acido fosforico e fosforoso	A2	X	X
06 01 06	*	altri acidi	A2	X	X
06 02 01	*	idrossido di calcio	A1-A2	X	X
06 02 03	*	idrossido di ammonio	A1-A2	X	X
06 02 04	*	idrossido di sodio e di potassio	A1-A2	X	X
06 02 05	*	altre basi	A1-A2	X	X
06 03 13	*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	A1-A2		X
06 03 14		sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13	A1-A2		X
06 03 15	*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti	A1		X
06 03 16		ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	A1		X
06 04 04	*	rifiuti contenenti mercurio	A1-A2		X
06 04 05	*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	A1-A2		X
06 13 01	*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici	A1-A2		X
06 13 02	*	carbone attivo esaurito (tranne 06 07 02)	A1	X	X
07 01 01	*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 01 03	*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 01 04	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 01 07	*	fondi e residui di reazione, alogenati	A1-A2		X
07 01 08	*	altri fondi e residui di reazione	A1-A2		X
07 01 09	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	A1		X
07 01 10	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	A1		X
07 03 01	*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 03 03	*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 03 04	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 03 07	*	fondi e residui di reazione, alogenati	A1-A2		X
07 03 08	*	altri fondi e residui di reazione	A1-A2		X
07 03 09	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	A1		X
07 03 10	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	A1		X
07 05 01	*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 05 03	*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 05 04	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 05 07	*	fondi e residui di reazione, alogenati	A1-A2		X
07 05 08	*	altri fondi e residui di reazione	A1-A2		X
07 05 09	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	A1		X
07 05 10	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	A1		X
07 05 13	*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	A1		X
07 05 14		rifiuti solidi diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	A1		X
07 07 01	*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 07 03	*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 07 04	*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri	A2	X	X
07 07 07	*	residui di distillazione e residui di reazione, alogenati	A1-A2		X
07 07 08	*	altri residui di distillazione e residui di reazione	A1-A2		X
07 07 09	*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	A1		X
07 07 10	*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	A1		X
08 01 11	*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	A2	X	X
08 01 12		pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	A2	X	X
08 01 18		fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	A2	X	X
08 02 01		polveri di scarti di rivestimenti	A1		X
08 02 02		fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	A2		X
08 02 03		sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	A2		X
08 03 08		rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	A2	X	X
08 03 12	*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	A2	X	X

CER	PERICOLOSO (*)	DESCRIZIONE	AREE STOCCAGGIO	OPERAZIONI SVOLTE	
				R13	D15
08 03 13		scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	A2	X	X
08 03 17	*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	A1	X	X
08 03 18		toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	A1	X	X
08 04 16		rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	A1-A2	X	X
09 01 01	*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	A2	X	X
09 01 02	*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	A2	X	X
09 01 03	*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	A2	X	X
09 01 04	*	soluzioni di fissaggio	A2	X	X
09 01 05	*	soluzioni di lavaggio e di lavaggio del fissatore	A2	X	X
09 01 07		pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	A1	X	X
09 01 08		pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	A1	X	X
10 01 19		rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	A2		X
11 01 05	*	acidi di decappaggio	A2	X	X
12 01 01		limatura e trucioli di metalli ferrosi	A1	X	X
12 01 15		fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	A2	X	X
13 01 04	*	emulsioni clorate	A2	X	X
13 01 05	*	emulsioni non clorate	A2	X	X
13 02 04	*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	A2	X	X
13 02 05	*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	A2		X
13 02 06	*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	A2	X	X
13 02 08	*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	A2	X	
13 03 01	*	oli isolanti e oli termovettori, contenenti PCB	A2		X
13 03 06	*	oli isolanti e termovettori minerali clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	A2	X	X
13 03 07	*	oli isolanti e termovettori minerali non clorurati	A2	X	X
13 03 08	*	oli sintetici isolanti e termovettori	A2	X	X
13 07 01	*	olio combustibile e carburante diesel	A2	X	X
14 06 01	*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC	A2		X
14 06 02	*	altri solventi e miscele di solventi alogenati	A2	X	X
14 06 03	*	altri solventi e miscele di solventi	A2	X	X
14 06 04	*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	A2	X	X
14 06 05	*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	A2	X	X
15 01 01		imballaggi di carta e cartone	A1	X	X
15 01 02		imballaggi di plastica	A1	X	X
15 01 03		imballaggi in legno	A1	X	X
15 01 04		imballaggi metallici	A1	X	X
15 01 05		imballaggi compositi	A1	X	X
15 01 06		imballaggi in materiali misti	A1	X	X
15 01 07		imballaggi di vetro	A1	X	X
15 01 10	*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	A1	X	X
15 01 11	*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti	A1	X	X
15 02 02	*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	A1	X	X
15 02 03		assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	A1	X	X
16 02 09	*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	A1-A3	X	X
16 02 10	*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	A1-A3	X	X
16 02 11	*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	A1-A3	X	X
16 02 12	*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	A1-A3		X
16 02 13	*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12	A1-A3	X	
16 02 14		apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	A1-A3	X	
16 02 15	*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	A1-A3	X	X
16 02 16		componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da	A1-A3	X	X

CER	PERICOLOSO (*)	DESCRIZIONE	AREE STOCCAGGIO	OPERAZIONI SVOLTE	
				R13	D15
		quelli di cui alla voce 16 02 15			
16 03 03	*	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	A1-A2		X
16 03 04		rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	A1-A2		X
16 03 05	*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	A1-A2		X
16 03 06		rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	A1-A2		X
16 03 07	*	mercurio metallico	A1-A2		X
16 05 04	*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose	A1	X	X
16 05 05		gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	A1-A2	X	X
16 05 06	*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	A1-A2	X	X
16 05 07	*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	A1-A2	X	X
16 05 08	*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	A1-A2	X	X
16 05 09		sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	A1-A2	X	X
16 06 01	*	batterie al piombo	A1	X	
16 06 02	*	batterie al nichel-cadmio	A1-A3	X	
16 06 03	*	batterie contenenti mercurio	A1-A3	X	
16 06 04	*	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	A1-A3	X	
16 06 05		altre batterie ed accumulatori	A1-A3	X	
16 06 06	*	elettroliti di batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	A1-A3	X	X
16 10 01	*	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	A2		X
16 10 02		Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	A2		X
16 10 03	*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	A2		X
16 10 04		concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	A2		X
17 04 03		piombo	A1	X	X
17 04 04		zinco	A1	X	X
17 06 01	*	materiali isolanti, contenenti amianto	A1	X	X
17 06 03	*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	A1	X	X
17 06 04		materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	A1	X	X
17 06 05	*	materiali da costruzione contenenti amianto	A1	X	X
18 01 01		oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	A1-B	X	X
18 01 02		parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	A1-B	X	X
18 01 03	*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	A1-B	X	X
18 01 04		rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	A1-B	X	X
18 01 06	*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	A1-A2-B	X	X
18 01 07		sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	A1-A2-B	X	X
18 01 08	*	medicinali citotossici e citostatici	A1-A2-B	X	X
18 01 09		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	A1-A2-B	X	X
18 01 10	*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici	A1-A2-B	X	X
18 02 01		oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	A1-B	X	X
18 02 02	*	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	A2-B	X	X
18 02 03		rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	A1-A2-B	X	X
18 02 05	*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	A1-A2-B	X	X
18 02 06		sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	A1-A2-B	X	X
18 02 07	*	medicinali citotossici e citostatici	A1-A2-B	X	X
18 02 08		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	A1-A2-B	X	X
19 01 07	*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	A1	X	X
19 01 10	*	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	A1	X	X
19 01 12		ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11	A1	X	X

CER	PERICOLOSO (*)	DESCRIZIONE	AREE STOCCAGGIO	OPERAZIONI SVOLTE	
				R13	D15
19 08 12		fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11	A1-A2	X	X
19 09 04		carbone attivo esaurito	A1	X	X
19 09 05		resine a scambio ionico saturate o esaurite	A1	X	X
19 13 01	*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose	A1-A2	X	X
19 13 02		rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	A1-A2	X	X
20 01 01		carta e cartone	A1	X	X
20 01 13	*	solventi	A2	X	X
20 01 14	*	acidi	A2	X	X
20 01 15	*	sostanze alcaline	A1-A2	X	X
20 01 17	*	prodotti fotochimici	A1-A2	X	X
20 01 19	*	pesticidi	A1-A2		X
20 01 21	*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	A1-A3	X	
20 01 23	*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	A1-A3	X	X
20 01 25		oli e grassi commestibili	A1-A2	X	X
20 01 26	*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	A1-A2	X	X
20 01 27	*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	A1-A2		X
20 01 31	*	medicinali citotossici e citostatici	A1-A2		X
20 01 32		medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	A1-A2-B		X
20 01 33	*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	A1-A2-A3	X	
20 01 34		batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	A1-A2-A3	X	
20 01 35	*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	A1-A3	X	
20 01 36		apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23 E 20 01 35	A1-A3	X	
20 03 99		Rifiuti urbani non specificati altrimenti (limitatamente ai rifiuti urbani da esumazione ed estumulazione)	A1-B	X	X

Tabella 10 – Descrizione operazioni per CER

Si pongono le seguenti limitazioni ai rifiuti sopra elencati:

- i rifiuti di cui ai codici CER 16 03 05* e CER 16 03 06 sono limitati ai reagenti di laboratorio, prodotti scaduti provenienti da strutture sanitarie;
- i rifiuti di cui al CER 20 03 99 sono limitati ai rifiuti urbani di origine cimiteriale.
- I CER di origine sanitaria con potenziale rischio infettivo 18 01 03* e 18 02 02* sono stati indicati anche in R13 per poter essere conferiti successivamente agli impianti di incenerimento autorizzati in R1.

B.2 Materie prime ed ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso al complesso sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo B.5. Nell'impianto Eco Eridania SpA, oltre ai rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, è previsto l'impiego di alcune materie prime ed ausiliarie, quali carta, toner, imballaggi, materiale assorbente, ammoniaca, idrossido di sodio (soluzione liquida) ed olio lubrificante per il rabbocco dell'olio motore degli automezzi.

Inoltre si precisa che:

- l'ammoniaca è utilizzata per l'impianto di abbattimento fumi Denox (camino forno di cremazione);
- la soda in soluzione è utilizzata per impianto abbattimento fumi Scrubber (camino forno di cremazione).

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

MATERIE PRIME AUSILIARIE							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica** (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
1	Gasolio	R20 – R38 – R40 – R65 – R51/53	Liquido	---	Contenitore/ distributore rimovibile fuori terra	Bacino di contenimento e tettoia di protezione	9 m ³
2	Olio lubrificante	H4-H5	Liquido	---	Cisterna	Al coperto (capannone)	-
3	Ammoniaca	H280 – H221 – H331 – H314 – H400	Liquido	---	Bombola	Al coperto locale dedicato (capannone)	100 l
4	Soda in soluzione	R35	Liquido	---	Fusti (contenitori e chiusi)	Al coperto locale dedicato (capannone)	500 l
5	Carta		Solido		Contenitori	Uffici	-
6	Toner		Solido		Contenitori	Uffici	-
7	Imballaggi		Solido		Cumuli	Su platea in cls	1 mc
8	Materiale assorbente		Solido		Bidoni/sacchi	Su platea in cls	-

Tabella 11 – Caratteristiche materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'impianto è allacciato alla rete idrica dell'acquedotto comunale gestito da Amiacque S.r.l., da cui vengono prelevate le acque ad uso civile e ad uso per l'impianto antincendio. Si precisa che nel complesso IPPC non verrà effettuato il lavaggio degli automezzi.

Le acque prelevate dall'acquedotto comunale sono destinate all'uso potabile - igienico per un quantitativo stimato pari a circa 730 m³/anno e all'impianto idrico antincendio ad anello, costituito da:

- n. 6 idranti a muro UNI 45 (protezione interna);
- n. 4 idranti a colonna UNI 70 + 2 idranti a muro UNI 45 (protezione esterna);
- n. 1 attacco doppio UNI 70 per collegamento autopompa VVF.

Fonte	Prelievo annuo					
	Acque industriali					
	Lavaggio ceste inceneritore (mc)	Lavaggio locali inceneritore (mc)	Scrubber	Usi antincendio (mc)	Totale (mc)	Usi domestici (mc)
Acquedotto	10	1	200	0	211	730

Tabella 12 – Approvvigionamento idrico

Consumo di energia

All'interno dell'impianto di Eco Eridania SpA verrà utilizzata energia elettrica per il funzionamento degli impianti e gas metano per il riscaldamento degli uffici e funzionamento dell'inceneritore.

La Ditta ha stimato i seguenti consumi annui:

- Energia elettrica: 60.000 kW/h;

- Gas metano: circa 15.000 m³ per il riscaldamento degli ambienti e circa 40.000 m³ per il forno inceneritore.

L'utilizzo di energia elettrica viene minimizzato mantenendo sempre efficienti le apparecchiature utilizzate sottoponendo le stesse alle necessarie operazioni di manutenzione ordinaria.

La caldaia a metano è impiegata per il riscaldamento degli uffici amministrativi; le caratteristiche principali sono riportate di seguito:

- Impianto per la produzione di calore costituito da n. 1 caldaia murale esterna a METANO da 60 kW "Turbo Stagna" cat. C bitermica di tipo combinata; la caldaia è destinata alla produzione di acqua calda per il riscaldamento ambientale del blocco uffici mediante ventilconvettori e radiatori a parete; l'impianto, avendo potenzialità termica al focolare < 116 kW, non è sottoposto ai controlli di prevenzione incendi previsti dal DPR 151/2011.

POTENZIALITA' FORNO

L'impianto di incenerimento è dotato di n. 2 bruciatori a metano aventi potenzialità termica complessiva di 240 kW

B.5 Indicazioni su eventuali fasi di avvio, arresto e malfunzionamento

La descrizione di seguito riportata contiene le informazioni riprese dal manuale di funzionamento e manutenzione e dal manuale di autocontrollo del forno crematorio *Facultative FT40*, che verrà utilizzato per incenerire le carcasse animali.

L'impianto è dotato di un bruciatore principale e di un post bruciatore, con alimentazione a gas metano; di seguito sono descritte le fasi di funzionamento.

Inizializzazione:

prima dell'avviamento del forno è prevista una fase preliminare di "inizializzazione" in cui vengono effettuati tutti i controlli degli strumenti e delle apparecchiature tramite IUM (interfaccia uomo macchina)

Avviamento (spurgo e preriscaldamento):

a seguito dell'inizializzazione, viene avviata la fase di spurgo prima del preriscaldamento delle camere di combustione, per eliminare qualsiasi gas accumulato durante il periodo di arresto.

Il ciclo di preriscaldamento viene eseguito per raggiungere la temperatura richiesta all'interno delle camere di combustione prima di eseguire una cremazione.

Cremazione:

dopo l'inizializzazione del forno crematorio ed il completamento del ciclo di preriscaldamento, si esegue il ciclo di cremazione, attraverso il caricamento, previa applicazione dell'aria secondaria per compensare la bruciatura iniziale della carica. Dopo che la temperatura della camera principale si trova entro il campo di variazione richiesto, si chiude la valvola dell'aria superiore; a condizione che le camere secondarie siano sopra 850°C, il display indica che la macchina è pronta al caricamento. A questo punto la porta di caricamento e la macchina di caricamento sono abilitate; dopo la chiusura completa della porta si inizia automaticamente il ciclo di cremazione.

Cremazione in modo automatico:

Durante l'esecuzione di una cremazione in modo automatico, all'operatore non viene richiesto di intervenire; il sistema di controllo del forno monitora, stabilisce e regola automaticamente l'aria di combustione, il bruciatore ed i livelli di tiraggio lungo tutto il ciclo di cremazione. Si assicura in tal modo di mantenere di continuo condizioni di combustione ottimali ed emissioni dei gas di scarico entro i requisiti legali.

Il forno crematorio è dotato di un sistema di monitoraggio continuo delle emissioni, che consiste di una sonda di campionamento dei gas montata all'uscita della camera secondaria di combustione per monitorare il livello di ossigeno.

Nel caso di guasti o anomalie dell'analizzatore, viene isolato, in tal modo la lettura di ossigeno nel sistema di controllo cade a zero ed il forno va automaticamente in modo di arresto, aumentando l'aria secondaria per compensare

I livelli di controllo della temperatura relativi allo strumento della camera primaria sono:

- a. un aumento della temperatura entro la camera causa una riduzione dell'azionamento dell'aria superiore e l'estinzione del bruciatore principale;
- b. se la temperatura entro la camera primaria continua a salire e si raggiunge la seconda fase di alta temperatura, anche l'aria superiore si chiude. Poiché non c'è più una alimentazione di aria di combustione, la camera primaria si raffredda. Quando la temperatura si trova sotto la seconda fase l'aria superiore ritorna nella posizione precedente.

I livelli di controllo della temperatura relativi allo strumento della camera secondaria sono:

- a. Gli strumenti mantengono la temperatura della camera secondaria sopra 850°C. Se la temperatura cade sotto tale cifra non è possibile il caricamento;
- b. Temperature in diminuzione entro la camera provocano un aumento della potenza generata dal postbruciatore fino ad ottenere la temperatura giusta;
- c. Il postbruciatore quindi alterna accensione/spegnimento alla temperatura giusta;
- d. Se entro le camere si verificano temperature elevate il postbruciatore riduce la potenza generata per permettere un raffreddamento fino alla temperatura giusta;
- e. Se entro le camere si verificano temperature molto elevate il postbruciatore si spegne per permettere un raffreddamento fino alla temperatura giusta.

Il forno crematorio è dotato di una protezione da surriscaldamento, pertanto se una delle temperature delle camere risulta eccessiva, la protezione stacca la corrente a tutti i bruciatori e si accende la spia rossa sul davanti del pannello. Il campo di variazione normale di esercizio della temperatura della canna fumaria si trova tra 350°C e 500°C. Il campo di variazione normale di esercizio della temperatura della camera primaria di combustione si trova tra 650°C e 1100°C. Il campo di variazione normale di esercizio della temperatura della camera secondaria di combustione si trova tra 850°C e 1100°C.

Il controllo dell'aria di combustione può avvenire in modalità automatica.

La cremazione deve essere monitorata e in presenza di una qualsiasi delle condizioni elencate qui sotto si deve ridurre il livello di aria superiore:

1. fumo
2. temperatura elevata della camera primaria
3. temperatura elevata dei gas di scarico
4. pressione troppo elevata delle camere
5. viene utilizzato un invertitore per controllare la velocità di un ventilatore

Analogamente, il controllo del tiraggio avviene automaticamente con un trasduttore di aspirazione montato sul forno, che controlla un invertitore di velocità sul ventilatore.

Cremazione in modalità manuale:

Sebbene il controllo automatico esegua tutti i tipi di cremazione producendo emissioni entro i requisiti richiesti, si può risparmiare tempo con interventi curati e attenti da parte di un operatore **sperimentato**, che utilizzi conoscenze ed esperienze acquisite per valutare come ottenere la performance migliore. Si può risparmiare tempo se si finisce la cremazione in modo manuale.

Si possono presentare altre circostanze in cui l'operatore può voler intervenire per eseguire la cremazione con i controlli in modo manuale; l'operatore è in grado di controllare direttamente l'aria di combustione ed i livelli dei bruciatori, e solo il controllo del tiraggio e l'aria secondaria rimangono di solito in automatico.

L'operatore è in grado di alternare tra controllo automatico e controllo manuale in qualsiasi fase della cremazione; in tal modo si può ottenere un controllo totale sull'intera gamma delle funzionalità diverse della cremazione. Se l'operatore vuole selezionare il controllo manuale di una o di tutte le funzioni descritte qui sopra, si può selezionare da *auto* a *manual* la schermata relativa (con i suoi bottoni) corrispondente alla funzione da controllare. I bottoni adiacenti possono quindi essere utilizzati per intervenire come sia necessario.

Dopo circa 80 minuti la cremazione dovrebbe avvicinarsi al completamento. Siccome è ovvio che ciascuna cremazione è differente, si utilizza una durata di 80 minuti come una guida generale per

individuare quando sia richiesto un intervento manuale (naturalmente si può intervenire manualmente anche prima, ed una decisione al riguardo può essere fatta in base all'esperienza dell'operatore). A questo punto l'operatore dovrebbe controllare lo stato dei resti ed intervenire come richiesto e la cremazione risulta completa quando non siano presenti fiamme anche se minime sui resti (con tutta l'aria di combustione ed il bruciatore principale spenti). Infine, avviene l'arresto della combustione e si può cominciare ad estrarre le ceneri.

Fine del ciclo di lavorazione

Il ciclo di cremazione può essere terminato con il bruciatore ed i controlli dell'aria in modo manuale o automatico. Una cremazione media dovrebbe essere vicina alla fine in 60-90 minuti, e l'operatore può averne una conferma attraverso l'esame visivo. L'operatore può scegliere di finire una cremazione con aria invece di usare il bruciatore principale (a condizione che nella camera primaria ci sia un calore sufficiente); in tal modo non solo si risparmia gas, ma si raffredda la camera primaria per la carica successiva.

Se il forno è in modo automatico, l'operatore dà fine al ciclo di cremazione tenendo premuto il pulsante "Cremation" per oltre 5 secondi, il che termina la cremazione. La spia del bottone si spegne.

Se il forno è in modo manuale, l'operatore deve chiudere tutte le alimentazioni di aria di combustione alla camera primaria e spegnere il bruciatore. In tal modo si raffredda la camera primaria di combustione

Di seguito si procede alla descrizione della fase di estrazione delle ceneri: quando tutte le condizioni di sicurezza sono soddisfatte (barra di schermata verde), si apre la porta e vengono rastrellati le ceneri e i resti sulla suola nella scatola cineraria. A porta aperta l'aspirazione aumenta automaticamente per aspirare le polveri allontanandole dall'operatore.

Dopo aver rastrellato le ceneri nello scivolo delle ceneri, si chiude la porta.

Dopo aver trasferito le ceneri nella scatola cineraria, si può cominciare nuovamente il ciclo di cremazione.

Arresto del forno crematorio

Il forno viene arrestato alla fine di ciascuna giornata lavorativa, attenendosi alla seguente procedura.

Dopo aver completato l'ultima cremazione ed aver rastrellato e rimosso i resti nella scatola di raffreddamento delle ceneri, si accede al pannello di controllo per dare inizio al ciclo di arresto del forno crematorio. Si spegne e si arresta il postbruciatore (il bruciatore principale è stato già spento prima dell'estrazione delle ceneri). Le camere di combustione si raffreddano poi ad una temperatura prestabilita (regolata alla messa in servizio) e quindi si arrestano il ventilatore dell'aria di combustione ed il ventilatore di espulsione /ID

A questo punto occorre controllare fisicamente che tutte le porte ed i vetri spia sono stati chiusi; si può lasciare il forno sotto tensione durante la notte.

L'arresto può avvenire anche per altre cause, che prescindono dalla fine del ciclo:

- *arresto di emergenza*
- *arresto per inattività*
- *arresto automatico durante la cremazione*

Procedure di emergenza

Caduta di corrente:

Il forno crematorio si arresta automaticamente quando cade la corrente.

Occorre seguire la seguente procedura di riavviamento dopo aver ristabilito nuovamente l'alimentazione:

- 1) assicurarsi che l'alimentazione elettrica sia stata ristabilita al forno crematorio
- 2) il forno si riavvia automaticamente
- 3) si verifica uno spurgo automatico se le condizioni non sono adatte per un'accensione dei bruciatori
- 4) a spurgo completato, la cremazione si riavvia automaticamente e continua da dove si era arrestata

- 5) a cremazione completata, terminare in modo solito
- 6) estrarre le ceneri in modo solito
- 7) si può eseguire la cremazione successiva in modo solito.

Porta di caricamento inceppata in posizione aperta

- 1) montare la porta di sicurezza
- 2) cercare di chiudere la porta digitando nuovamente il bottone di chiusura. Se la manovra non riesce, chiudere manualmente
- 3) montare la porta di sicurezza
- 4) rimuovere la porta di sicurezza soltanto dopo aver riparato la porta di caricamento e dopo che la porta di sicurezza si sia raffreddata
- 5) se non si può chiudere la porta di caricamento, cremare in funzionamento manuale, mantenendo l'aspirazione ad un livello superiore al normale (circa 8-12 mm), operando manualmente il controllo dell'aspirazione
- 6) finire la cremazione, arrestare e raffreddare il forno crematorio.

Fuoriuscita di gas

Assicurarsi che l'edificio sia evacuato, e chiamare i servizi di emergenza. Isolare le alimentazioni di gas ed elettricità, se è possibile farlo con sicurezza. Attenersi alle procedure di sicurezza del posto già stabilite.

Esplosione nel forno crematorio

Assicurarsi che l'edificio sia evacuato, e chiamare i servizi di emergenza. Isolare le alimentazioni di gas ed elettricità, se è possibile farlo con sicurezza. Attenersi alle procedure di sicurezza del posto già stabilite.

Incendio

Assicurarsi che l'edificio sia evacuato, e chiamare i servizi di emergenza. Isolare le alimentazioni di gas ed elettricità, se è possibile farlo con sicurezza. Attenersi alle procedure di sicurezza del posto già stabilite.

Contattare il servizio di assistenza clienti di Facultative Technologies appena possibile; se è possibile far funzionare la macchina con sicurezza, eseguire le seguenti operazioni:

- chiudere gli smorzatori dell'aria superiore
- aumentare manualmente l'aria secondaria per mantenere l'ossigeno ad un livello superiore al 6%
- se la pressione della macchina è eccessiva, porre il controllo dell'aspirazione in manuale ed aumentare l'aspirazione fino che ci sia almeno 1 mm.

Di seguito, si descrivono le procedure da attuare nelle situazioni che potenzialmente potrebbero essere interessate da guasti.

Guasto del ventilatore dell'aria:

Se scatta il sovraccarico del ventilatore del coanda o del ventilatore dell'aria di combustione, viene attivato il "guasto del ventilatore di combustione". Per ripristinare il sovraccarico del motore del ventilatore dell'aria di combustione, occorre avere accesso al pannello di controllo.

Guasto dell'alimentazione del gas

I bruciatori non bruciano in modo corretto se non è disponibile gas ad una pressione sufficiente. Se la pressione del gas è troppo alta, il bruciatore si spegne automaticamente e non riparte fin quando la pressione del gas non sia ritornata al livello corretto. Su sistemi in cui la pressione di alimentazione del gas è alta si monta un regolatore nella tubazione del gas per ridurre la pressione di alimentazione a circa la pressione normale di esercizio di 20mB.

Guasto di un motore

Si attiva un allarme in caso di guasto di un motore.

QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento/abbattimento

Le emissioni in atmosfera derivanti dalle operazioni eseguite all'interno dell'insediamento gestito dalla società Eco Eridania SpA sono riferibili alle cosiddette emissioni diffuse, al sistema di captazione e trattamento dell'aria posto a presidio dell'impianto di incenerimento di spoglie di animali da affezione (E2) e all'aspirazione nell'area di ricarica dei carrelli elevatori (E1).

Le possibili emissioni diffuse dell'impianto sono principalmente legate a fenomeni di dispersione di polveri durante il trasporto veicolare; tuttavia questo fenomeno di dispersione si può ritenere trascurabile in quanto i rifiuti sono conferiti al centro di stoccaggio prevalentemente già confezionati o in cassoni chiusi o coperti.

Per quanto riguarda le emissioni che possono causare problemi di molestie olfattive si precisa che le tipologie di rifiuti che possono essere sorgente potenziale di C.O.V. vengono conferite in fusti, fustini e contenitori vari sigillati. Inoltre i contenitori che accidentalmente dovessero deteriorarsi durante la fase di scarico sono immediatamente re-infustati.

Relativamente all'attività di incenerimento di spoglie di animali il contenimento di potenziali molestie olfattive viene garantito dallo stoccaggio spoglie in celle.

Le sostanze organiche, principali responsabili dell'emissione di cattivi odori, vengono adeguatamente degradate col passaggio dei fumi ad alta temperatura in postcombustione.

Il punto di emissione connesso all'impianto di riscaldamento ambientale e produzione di acqua calda sanitaria è situato in corrispondenza dello spigolo SO dell'impianto. La potenza dell'impianto è pari a 60 KW, pertanto tale emissione è classificata come scarsamente rilevante e non è soggetta ad autorizzazione. L'impianto è collocato esternamente sulla copertura del comparto palazzina uffici.

Con riferimento all'area di ricarica dei carrelli elevatori, il punto di aspirazione con ventilatore centrifugo ed emissione a camino, al servizio dell'area interna di ricarica dei carrelli elevatori, è ubicato sul lato Ovest della struttura. Il camino di espulsione in atmosfera (diam. 50 cm), sfociante sulla copertura del fabbricato, origina l'emissione identificata con la sigla E1. L'impianto di aspirazione è caratterizzato da una portata nominale pari a 11.500 Nm³/h, progettato secondo la Norma CEI En 50272-3. L'impianto di aspirazione in oggetto è costituito da:

- n. 4 cappe aspiranti 1950x1950 con bandelle perimetrali a presidio della zona di ricarica;
- n. 1 struttura di sostegno della cappa (staffa a parete + catene);
- n. 1 ventilatore centrifugo direttamente accoppiato;
- n. 1 camino di espulsione in atmosfera Ø 500;
- tubazione aspirante dotata di n.4 attacchi Ø 250.

Tale emissione è scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i e i. e pertanto non è soggetta ad autorizzazione.

Relativamente allo stoccaggio dell'ammoniaca, in ottemperanza al Regio Decreto del 1927, il gestore ha in essere un contratto con esperto qualificato dotato di debito patentino, il quale ha stabilito la corretta procedura per lo stoccaggio e la manipolazione (limitatamente alla sostituzione della bombola) della sostanza.

In relazione alle emissioni diffuse, poiché tutti gli stoccaggi sono posti al coperto e non sono esposti a dispersione eolica e la movimentazione dei mezzi di trasporto (furgoni, autotreni), avviene su pavimentazione impermeabile ed in parte rivestita con lastre di autobloccanti, non sono previste emissioni diffuse generate dall'impianto.

Il riferimento, per quanto riguarda le sostanze inquinanti e i valori limite in emissione relativi alle emissioni derivanti dall'impianto di incenerimento delle spoglie di animali da affezione, è alla DGR 24/3/2005 n. 21203 "Documento tecnico – Termodistruttori a bassa capacità".

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA		T (°C)	PORTATA DI PROGETTO	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione	h/d	d/y						
4	E2	M2	Forno Cremazione spoglie animali da affezione	8	312	66	1196 Nm3/h	CO – T.O.C. – SOx (ossidi di zolfo espressi come SO ₂) + NO _x + NH ₃ – PT – HCl	Filtro Denox e Scrubber a umido	9,0	0,3

Tabella 13- Emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 e s.m.i

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
3	E1		Ricarica carrelli elevatori
	E3		Caldaia

Tabella 14 – Emissioni a scarsa rilevanza

Il punto di emissione connesso all'impianto di incenerimento a bassa capacità di spoglie di animali da affezione, localizzato presso il locale forno, è presidiato da un sistema di contenimento costituito da un filtro Denox, per l'abbattimento degli ossidi di azoto e da scrubber con NaOH per l'abbattimento degli ossidi di zolfo.

Il punto di emissione è identificato con la sigla E2, per la gestione del sistema di contenimento delle emissioni verranno utilizzate ammoniaca anidra in bombole e soda in soluzione.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E2
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	1196
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro Denox e Scrubber a umido
Inquinanti abbattuti	CO – T.O.C. – SO _x (ossidi di zolfo espressi come SO ₂)+ NO _x +NH ₃ – PT - HCl
Superficie filtrante (m²)	0
Rendimento medio garantito (%)	99
Rifiuti prodotti dal sistema (acqua di spurgo dello scrubber)	20 Kg/g 5 t/anno
Ricircolo effluente idrico	no
Perdita di carico (mm c.a.)	25
Consumo d'acqua (m³/h)	0,095
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	no
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	8
Sistema di Monitoraggio in continuo	SI

Tabella 15– Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto di stoccaggio e deposito dei rifiuti derivano essenzialmente dalle seguenti sorgenti:

- impianto di aspirazione/ventilazione a presidio dell'area di carico dei carrelli elevatori;
- impianto di incenerimento delle spoglie di animali da affezione;
- operazioni svolte (scarramento) all'interno del capannone;
- impianti tecnologici e di servizio posti all'esterno (impianto condizionamento aria);
- mezzi di trasporto che accedono ed escono dall'impianto.

L'area in cui ricade l'impianto è classificata dall'attuale zonizzazione acustica del Comune di San Giuliano Milanese in classe V (aree prevalentemente industriali), fatta eccezione per una fascia marginale a Nord che rientra in *Classe IV* (Aree di intensa attività umana).



CLASSE DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

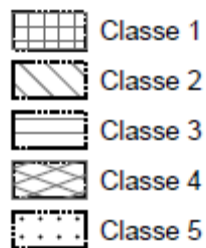


Figura 1: Estratto zonizzazione acustica con individuazione area

I valori limite, per la zona in esame, sono:

Limite immissione diurno – Leq, A	Limite immissione notturno – Leq, A
70	60

Tabella 16 – Limiti zonizzazione acustica

L'attività esercitata nel sito di Eco Eridania SpA, confina:

1. a Nord con terreni agricoli;
2. a Sud con la strada comunale via Oglio, oltre tale infrastruttura stradale vi sono altri capannoni;
3. ad Est con altri capannoni;

4. ad Ovest con altri capannoni.
Non vi sono recettori sensibili nelle immediate vicinanze.
Nella Figura 2 sono indicati i punti di misurazione.

Rilevazioni fonometriche

Per la valutazione previsionale dell'impatto acustico derivante dell'attività della ditta Eco Eridania SpA nell'insediamento di via Oglio 6/8/10 a San Giuliano Milanese, è stata condotta un'indagine fonometrica il 4 marzo 2014 (Relazione RT 1400622-001 del 14/04/2014) in cui il clima acustico è stato misurato comprendendo anche l'attività di logistica già in essere nel sito.

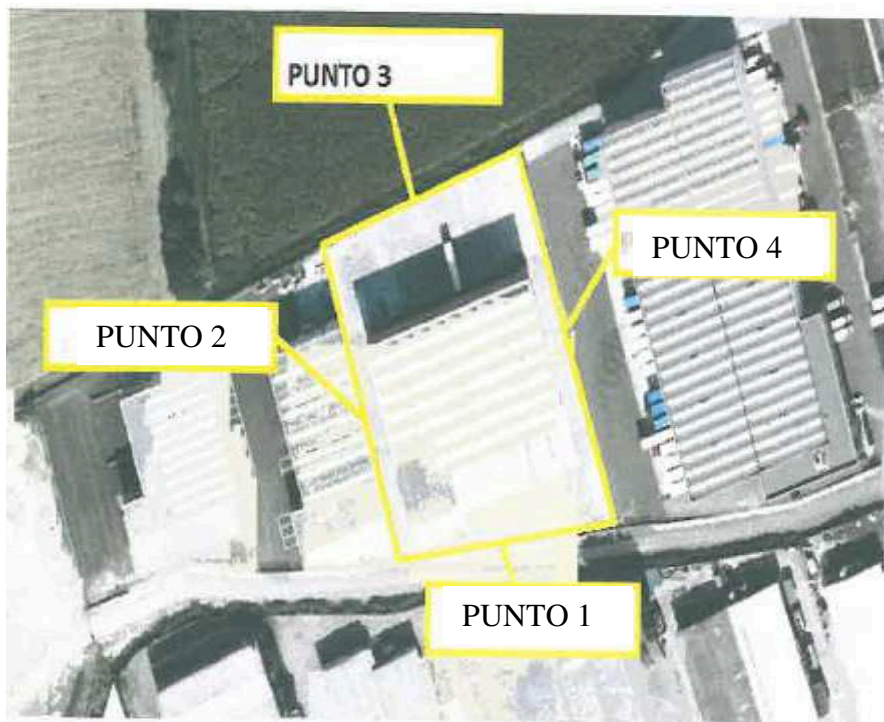


Figura 2: Estratto zonizzazione acustica con individuazione area

Le movimentazioni dei rifiuti avverranno all'interno del capannone in zone appositamente dedicate, tramite utilizzo di carrelli elevatori o transpallet, mentre il piazzale retrostante l'ingresso sarà utilizzato come zona di transito e come zona di stoccaggio temporaneo di alcuni tipi di rifiuti. L'attività verrà svolta esclusivamente in periodo diurno (6:00 – 22:00).

L'impianto si caratterizza per l'assenza di impianti fissi all'esterno.

Le postazioni di misura sono state individuate in prossimità del confine dell'insediamento. La verifica del criterio differenziale, non è stata eseguita.

I risultati delle misurazioni sono stati impiegati per stimare il livello di immissione nella situazione di progetto e per valutare l'impatto acustico dell'ampliamento dell'attività.

In particolare a livello previsionale l'incremento dei livelli di rumorosità ambientale connesso all'impianto IPPC è stato cautelativamente valutato pari a 5 dBA. Si è stimato cautelativamente che il rumore prodotto dall'impianto di incenerimento sia di circa 85 dB(A), calcolando una distanza di 30 metri dallo stesso impianto verso i punti di misura ed applicando la formula per l'abbattimento del rumore dovuto alla distanza ovvero:

$$LP2 = LP1 + 20\text{LOG} (D1/D2)$$

Dove:

LP1 = livello di pressione sonora espresso in dB(A) misurato vicino alla sorgente ad una distanza nota (D1)

LP2 = livello di pressione sonora espresso in dB(A) valutato ad una distanza nota (D2)

si ottengono i seguenti risultati:

Punto di misura	Sorgente	Contributo LAeq(dB(A))	Clima acustico rilevato dB(A)	Valore stimato al punto di misura considerando il clima acustico	Valore stimato al punto di misura considerato nella relazione (+5dB)
1	Impianto di incenerimento	55,0	58,0	59,8	63,0
2	Impianto di incenerimento	55,0	53,5	58,8	58,5
3	Impianto di incenerimento	55,0	56,5	57,1	61,5
4	Impianto di incenerimento	55,0	53,0	57,1	58,0

Tabella 17 – Valori valutazione previsionale impatto acustico

Nella stima di cui sopra non sono stati valutati gli abbattimenti dovuti alla struttura del capannone che ospita l'impianto; pertanto considerando gli elementi strutturali dei muri del capannone, l'innalzamento del rumore nei punti di misurazione risulterebbe ulteriormente attenuato.

C.3 Emissioni idriche e sistemi di contenimento/abbattimento

Emissioni in acqua

L'attività in essere rientra in quelle elencate all'art. 3 comma 1 lett. b) del R.R. n.4 del 24/03/2006. Si evidenzia che l'attività di stoccaggio dei rifiuti avviene principalmente all'interno del capannone e solo per alcune tipologie di rifiuti (rifiuti solidi di origine sanitaria), lo stoccaggio avviene all'esterno e precisamente all'interno dei mezzi di trasporto (furgoni o autocarri) in sosta nel piazzale dietro al capannone (area B). Di conseguenza sulle superfici scolanti costituite dal piazzale di accesso all'insediamento e dai percorsi carrabili, avviene solo il transito (e non il carico e lo scarico) degli automezzi adibiti al trasporto delle merci. La ditta ha richiesto pertanto di non assoggettare a trattamento le acque eccedenti la prima pioggia, in quanto si presuppone che dallo svolgimento della propria attività non derivano pericoli di contaminazione delle relative superfici scolanti tale da provocare l'inquinamento delle predette acque meteoriche.

Presso l'insediamento produttivo si originano le seguenti acque reflue:

- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali (superfici scolanti sezioni Nord e Sud dell'installazione)
- acque meteoriche di dilavamento coperture (capannone)
- acque reflue domestiche (servizi igienici)

Le acque meteoriche provenienti:

- dall'area occupata dai piazzali esterni e dall'annessa viabilità perimetrale, (superficie scoperta impermeabilizzata pari a circa 3.804 m²) tramite una rete di chiusini, caditoie e griglie, sono convogliate in n. 2 serbatoi interrati da 12,5 m³ ciascuno, posti in linea e posizionati in prossimità dell'accesso carraio, previo passaggio in un pozzetto che separa le acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia; le prime vengono convogliate e scaricate nel collettore comunale delle acque nere esistente lungo via Oglio, previo passaggio in pozzetto di disoleazione (punto di scarico S1), le seconde piogge vengono convogliate e scaricate direttamente nel collettore comunale delle acque bianche, passante anch'esso lungo via Oglio, previo passaggio in pozzetto di campionamento (punto di scarico S2).

I reflui da depurare vengono collettati al punto di ingresso e di qui convogliati per gravità alla vasca di accumulo, dove subiscono una prima dissabbiatura e sedimentazione delle sostanze grossolane. Il contenuto della vasca, ad evento di pioggia concluso come rilevato da sensore di pioggia collegato a quadro elettrico, viene estratto dall'elettropompa e, da questa, mandato in testa al de-oliatore e al pozzetto con filtro oleo-assorbente e quindi allo scarico. Il sistema di trattamento delle acque di prima pioggia è costituito da un disoleatore statico tipo HT 6000 e pozzetto con filtro oleo-assorbente tipo 500 LT.

- Le acque meteoriche provenienti dalla copertura del capannone sono recapitate negli strati superficiali del sottosuolo mediante due pozzi perdenti localizzati nel piazzale posteriore, lato Nord del capannone. I pozzi perdenti sono costituiti da anelli circolari in cls prefabbricato con passo d'uomo superiore di accesso (dimensioni 2,60 x 2,20 m h). In particolare in corrispondenza del pozzo perdente identificato con il punto di scarico delle acque meteoriche S4, vista la vicinanza della zona di rifornimento gasolio per gli automezzi, distante circa 7 m, si prevede l'utilizzo di un chiusino di copertura a tenuta.

Gli scarichi delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia sono campionabili.

Lo stabilimento di Eco Eridania S.p.A. risulta allacciato alla rete fognaria pubblica presente in via Oglio, dove vengono direttamente scaricate le acque dello scarico provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici (definite "acque reflue domestiche" ai sensi dell'art. 74, lett. g del D.Lgs 152/06 s.m. e i.), nell'osservanza dei regolamenti del gestore locale del servizio idrico (Amiacque S.r.l.). Come descritto sopra, a queste acque si aggiungono le acque di prima pioggia raccolte sulle superfici scolanti dell'installazione IPPC in oggetto e recapitate nel collettore comunale delle acque nere presente in via Oglio .

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

N. ORDINE ATTIVITA'	SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO	RECETTORE		SISTEMA DI ABBATTIMENTO
					Tipologia	denominazione	
1-2-3	S1	N: 1520074 E: 5025841	Acque reflue domestiche e acque meteoriche prima pioggia	discontinuo	Fognatura acque nere	Collettore comunale via Mincio	Disoleatore statico
1-2-3	S2	N: 1520071 E: 5025842	Acque meteoriche seconda pioggia	discontinuo	Fognatura acque bianche	Collettore comunale via Mincio	nessuno
1-2-3	S3	N: 1520039 E: 5025921	Acque meteoriche da copertura	discontinuo	Primi strati sottosuolo	Pozzo perdente	nessuno
1-2-3	S4	N: 1519996 E: 5025904	Acque meteoriche da copertura	discontinuo	Primi strati sottosuolo	Pozzo perdente	nessuno

Tabella 18– Emissioni idriche

C.4 Produzione Rifiuti

C.4.1 Rifiuti prodotti dalle attività dell'installazione.

La tipologia e la quantità di rifiuti che saranno prodotti all'interno dell'insediamento e che verranno stoccati nell'area D, è riepilogata nella tabella seguente.

Nella tabella sottostante si riporta una sintesi dei rifiuti prodotti e le relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Pericolosi (*)	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Ubicazione (con riferimento alla planimetria fornita)	Modalità di stoccaggio, e caratteristiche del deposito	(R13/D15)
1-2-3	08 03 18		Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	Solido	Area D1	Contenitori in area coperta	x
1-2-3	15 01 06		Imballaggi in materiali misti	Solido	Area D1	Contenitori in area coperta	x
1-2-3	15 02 03		Assorbenti, materiale filtrante	Solido	Area D1	Contenitori in area coperta	x
4	18 02 02	*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (sacchi e coperte usate per avvolgere le spoglie)	Solido	Area D1	Contenitori in area coperta	x
4	19 01 12		Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11 (ceneri non ritirate)	Solido	Area D2	Contenitori in locale chiuso	x
4	16 10 01	*	Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose	liquido	Area D3	Contenitori in locale chiuso	x
4	16 10 02		Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01 (acque di lavaggio/disinfezione ceste spoglie animali)	liquido	Area D3	Contenitori in locale chiuso	x
4	19 01 06	*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi (refluo scrubber)	liquido	Area D2	Contenitori in locale chiuso	x

Tabella 19 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.5 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Tutte le operazioni che si svolgono all'interno del capannone saranno effettuate in condizioni di sicurezza per l'uomo e per l'ambiente. Le aree interne al capannone e adibite allo stoccaggio dei rifiuti e le aree di pertinenza degli stoccaggi, adibite al percorso interno dei mezzi di movimentazione, sono dotate di pavimentazione in CLS e delimitate perimetralmente da dossi artificiali in materiale metallico guarnizioni di tenuta in gomma avente spessore 3 cm ed in grado di contenere eventuali dispersioni di rifiuti liquidi.

In caso di sversamenti accidentali, la pulizia viene eseguita a secco con l'utilizzo di prodotti risultanti saranno raccolti e smaltiti come rifiuto. In apposita area si provvederà a stoccare il materiale assorbente per la gestione delle sostanze pericolose ed il contenimento degli spanti, anche in conformità ai requisiti del D.M. n. 20 del 24/01/2011.

Le pavimentazioni dei piazzali e dei percorsi di collegamento sono di due tipi:

- pavimentazione industriale in calcestruzzo per i piazzali esterni all'impianto e pavimentazione industriale in CLS spessore 20 cm lisciato al quarzo per le aree di gestione dei rifiuti all'interno del capannone.

- pavimentazione in lastre di autobloccanti di spessore pari a 12 cm posate sopra un massello di calcestruzzo, come fondo, interposto da un sottofondo di materiale inerte (strato di regolarizzazione), per la strada di accesso e per i tratti della viabilità in ingresso/uscita posti lungo il perimetro dell'insediamento, nonché per una porzione del piazzale Sud prospiciente via Oglio, dove si attestano gli accessi carrai principale e secondario (sup. 1.418 m²). La stratigrafia di tale pavimentazione risulta quindi composta da: massello autobloccante, inerte di allettamento e getto di calcestruzzo.

Per la verifica dell'integrità delle superfici dei piazzali utilizzati per la movimentazione dei mezzi di trasporto, delle vasche di contenimento a presidio dell'area A2 e delle aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti verranno effettuate ispezioni visive periodiche di monitoraggio da personale interno all'azienda. Qualora nell'ambito di queste ispezioni venissero rilevati danneggiamenti tali da compromettere l'integrità delle superfici, si provvederà all'isolamento immediato dell'area e al ripristino delle normali condizioni operative nel più breve tempo possibile.

Acque di lavaggio

L'impianto di incenerimento di spoglie di animali ("Petico") sarà dotato di un sistema di raccolta delle acque reflue, costituito da una cisterna della capacità di mille litri localizzata all'interno del locale dedicato e munita di pompa autoadescante per la raccolta delle acque di lavaggio e sanificazione delle ceste utilizzate per il trasporto delle spoglie di animali da affezione; tali operazioni saranno effettuate all'interno dello stabilimento, utilizzando idonei disinfettanti e attrezzature (idropulitrice). Le acque così raccolte verranno periodicamente smaltite ai sensi di legge.

Acque da sversamenti accidentali

L'area A2 adibita anche allo stoccaggio dei rifiuti liquidi (taniche, fusti, cisternette...), è caratterizzata dalla presenza di idonee vasche di contenimento, direttamente poggiate sulla pavimentazione in CLS, per la raccolta degli eventuali liquidi sversati.

L'area B individuata presso il piazzale esterno destinata allo stoccaggio dei rifiuti, lungo la linea delle ribalte, è dotata di una griglia di raccolta delle acque meteoriche e di un pozzetto, ubicato all'estremità, nel quale verrà installata una valvola da azionarsi nel caso di sversamenti accidentali, per evitare la dispersione dei reflui potenzialmente contaminati nella rete di raccolta e scarico.

In caso di sversamenti accidentali sulle aree pavimentate all'interno del capannone, la pulizia delle superfici interessate verrà eseguita tempestivamente a secco, con idonei materiali inerti assorbenti in relazione alla tipologia di materiale sversati; i materiali residui derivati dalle predette operazioni sono raccolti e smaltiti come rifiuto in conformità alla vigente normativa. Il materiale assorbente per la gestione delle sostanze pericolose ed il contenimento degli spanti, è stoccato in apposita area, anche in conformità ai requisiti del Decreto n. 20 del 24/01/2011.

La pulizia delle superfici pavimentate dell'insediamento, sia all'interno sia all'esterno, viene eseguita a secco con l'impiego di una motoscopa.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al d.lgs. 334/99 e s.m.i..

La verifica di assoggettabilità è stata condotta in via preliminare sulla base della capacità massima di stoccaggio di sostanze e rifiuti tenuto in relazione alle diverse classi di pericolosità di ciascuna.

Per quanto riguarda le sostanze specificate nell'allegato 1 parte 1 del D.Lgs. 334/99, l'unica sostanza pericolosa in stoccaggio è individuata dal gasolio per autotrazione con un serbatoio da 9 m³ corrispondente a 7,65 t ampiamente inferiore al limite di 2500 t che farebbe ricadere l'impianto nella fattispecie di cui agli artt. 6 e 7.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle BAT/MTD

MTD GENERALI DI SETTORE			
	Descrizione	Stato di Applicazione	Note
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	IN PREVISIONE	Premesso che Eco Eridania è attualmente certificata secondo norma UNI EN ISO 14001:04, ISO 9001:2008, OHSAS 18001:2007 è in programma l'estensione del campo di applicazione al sito di San Giuliano Milanese all'ottenimento dell'autorizzazione e all'avvio dell'attività
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	IN PREVISIONE	È in programma l'estensione del campo di applicazione al sito di San Giuliano Milanese all'ottenimento dell'autorizzazione e avvio dell'attività
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	Alla messa in esercizio dell'impianto, il documento della valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, già in essere per le attività di Eco Eridania, sarà aggiornato e verranno messe in atto le debite misure preventive e protettive
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Buona parte dei rifiuti gestiti provengono da clienti Eco Eridania attualmente inviati ad impianti di terzi
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale è in numero sufficiente ed è costantemente formato attraverso corsi previsti dall'attuale normativa
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Nel corso del pluriennale esercizio dell'attività l'Azienda ha acquisito, attraverso l'esperienza, la conoscenza relativamente alle tipologie di rifiuti conferiti all'impianto ed ai trattamenti che necessitano
7	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti	APPLICATA	Nel caso di rifiuti classificati "pericolosi" o "non pericolosi" per legge (es: CER 180103, 180104), non sono previste analisi o caratterizzazioni alternative in ingresso. Relativamente ai rifiuti con codice a specchio, si rimanda al Par. 4.1.3.1
8	Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci: a) procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del	APPLICATA	In funzione dell'andamento dei rifiuti in ingresso all'impianto sarà valutata la necessità di strutturare procedure differenziate.

MTD GENERALI DI SETTORE			
	Descrizione	Stato di Applicazione	Note
	<p>cliente (il produttore del rifiuto)</p> <p>b) controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso</p> <p>c) registrazione di tutti i materiali che compongono il rifiuto</p> <p>d) disporre di differenti procedure di campionamento per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</p> <p>e) campione precedente all'accettazione</p> <p>f) conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione</p> <p>g) un sistema per determinare e registrare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la posizione più idonea per i punti di campionamento - la capacità del contenitore per il campione - il numero di campioni <p>le condizioni operative al momento del campionamento</p> <p>h) un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati.</p>		
9	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	NON APPLICABILE	Esistono contratti con laboratori specializzati che collaborano da tempo con l'azienda. Le tipologie di attività effettuate in impianto non giustificano la presenza di tale presidio
10	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	APPLICATA	I rifiuti in quarantena saranno identificati mediante apposita etichettatura posta sugli imballi e allocati in apposita area di emergenza. Nelle aree E1 ed E2, individuate sul piazzale esterno Nord, sono previste le aree di stoccaggio temporaneo dei colli e/o degli automezzi che sono sottoposti al controllo radiometrico con esito positivo
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	I rifiuti non conformi saranno respinti
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	Il responsabile impianto verifica il carico e quindi autorizza le procedure di scarico e deposito nello stoccaggio
	Evidenziare l'area d'ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	Le aree d'ispezione, di scarico e campionamento sono individuate presso le zone di conferimento
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	APPLICATA	È prevista la possibilità, mediante valvola di emergenza, di interrompere lo scarico in pubblica

MTD GENERALI DI SETTORE			
	Descrizione	Stato di Applicazione	Note
			fognatura
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATO	L'azienda collabora da tempo con laboratori esterni specializzati e dotati di personale altamente qualificato
	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	I contenitori dei rifiuti sono univocamente etichettati
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	Le analisi vengono eseguite ricercando i parametri richiesti dagli impianti finali
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	La rintracciabilità del rifiuto è sempre garantita dai registri di carico e scarico e da un registro interno che consente l'individuazione dei vari rifiuti nelle diverse aree di stoccaggio
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	NON APPLICABILE	Non sono svolte miscelazioni
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	Le diverse aree di stoccaggio consentono una separazione immediata delle diverse tipologie di rifiuti
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	La ditta ha predisposto il piano di gestione delle emergenze
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Gli eventi significativi vengono registrati su apposito registro
18	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Eco Eridania S.p.A., qualora dovesse cessare la propria attività di deposito preliminare di rifiuti, predisporrà un idoneo piano di dismissione da sottoporre all'autorità designata per la sua verifica ed approvazione
19	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Non è prevista produzione di energia elettrica o termica. Saranno conservate e archiviate le spese di approvvigionamenti energetici e di materie prime
20	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	NON APPLICABILE	Non sono presenti impianti che presentano un particolare consumo energetico
21	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Imballaggi per rifiuti
22	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	
23	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	Non ci sono corsi d'acqua nell'area in cui sorge lo stoccaggio
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	Lo stoccaggio dei rifiuti a rischio infettivo avviene direttamente sui rimorchi (per un tempo massimo di 5 giorni)

MTD GENERALI DI SETTORE			
	Descrizione	Stato di Applicazione	Note
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che i sistemi di drenaggio dei rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	I sistemi di drenaggio sono strutturati in modo tale da intercettare tutti i possibili reflui contaminati e di non miscelarli tra loro
24	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	Le aree di stoccaggio sono caratterizzate da platea in CLS. Gli stoccaggi di rifiuti liquidi sono effettuati su apposito grigliato poggiante su pavimentazione impermeabilizzata in CLS. Nelle aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi/solidi e dei RAEE, sono previsti bacini di contenimento. Le aree esterne sono caratterizzate da pavimentazione impermeabile costituita da lastre di autobloccanti che poggiano su un massetto di calcestruzzo come fondo, interposto da strato di inerte di sottofondo.
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stoccati in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	PARZIALMENTE APPLICATA	I rifiuti potenzialmente odorigeni sono stoccati in contenitori chiusi a tenuta in grado di contenere eventuali emissioni odorigene
	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi di stoccaggio di rifiuti liquidi, che invece vengono semplicemente stoccati in appositi colli sigillati (ciste nette, flaconi ..)
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	APPLICATA	I rifiuti gestiti non generano fanghi o schiume. Non sono effettuate miscele
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	NON APPLICABILE	L'attività non prevede l'utilizzo di contenitori né si può prevedere la generazione di emissioni volatili
	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in adeguati bacini di accumulo	APPLICATA	L'area adibita allo stoccaggio dei rifiuti liquidi (area A2) è dotata di idoneo bacino di contenimento per gli eventuali sversamenti. Le aree di stoccaggio interne al capannone sono delimitate da dossi artificiali di gomma con funzione di contenimento
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	Nell'area A2 dove sono stoccati i contenitori di rifiuti liquidi, è previsto un idoneo bacino di contenimento per gli eventuali sversamenti accidentali. Le aree di stoccaggio interne al capannone sono delimitate da dossi artificiali di gomma con funzione di contenimento
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni: - etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere	APPLICATA	Tutti i contenitori adibiti allo stoccaggio di rifiuti sono opportunamente etichettati ed identificati

MTD GENERALI DI SETTORE			
	Descrizione	Stato di Applicazione	Note
	<p>etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); - registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità 		
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	Monitoraggio continuo delle quantità e delle tipologie in giacenza
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	Si utilizzano carrelli elevatori. I mezzi operanti in impianto sono soggetti a controlli periodici come da normativa vigente
	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	Il personale della società è costantemente edotto sulle modalità da seguire durante le operazioni di carico/scarico
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	Le tubazioni, valvole e connessioni utilizzate per l'impianto "Petico" di incenerimento delle carcasse di animali, sono oggetto di costante monitoraggio da parte degli operatori al fine di evitarne l'uso qualora danneggiate
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/gestione di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi contenenti rifiuti liquidi e la gestione dei rifiuti liquidi concerne esclusivamente il loro stoccaggio in colli chiusi sigillati (fusti, cisternette, flaconi) su cui non viene effettuata alcuna operazione di ricondizionamento (apertura, confezionamento/sconfezionamento etc.) e/o movimentazione all'interno dell'insediamento
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	Non si effettua tale attività
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	APPLICATA	
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	NON APPLICABILE	Non sono previste operazioni di miscelazione
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	È prevista l'acquisizione e la consultazione di idonee analisi di classificazione dei rifiuti. Si veda allegata procedura per la

MTD GENERALI DI SETTORE						
	Descrizione		Stato di Applicazione	Note		
				caratterizzazione dei rifiuti		
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio		APPLICATA	Le aree di stoccaggio rifiuti autorizzate nell'impianto si trovano solo al coperto		
32	Effettuare operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria		NON APPLICABILE	Non sono previste tali operazioni		
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte		NON APPLICABILE	Non sono previste tali operazioni		
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposte loro stesse a trattamento		APPLICABILE	Le acque di lavaggio/disinfezione delle ceste contenenti le ceneri SOA, confluiscono in una cisternetta collocata all'interno del locale e vengono smaltite all'esterno presso impianti terzi autorizzati		
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o di sistemi di chiusura		APPLICATA	Non è previsto l'uso di contenitori di rifiuti solidi senza coperchio		
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili		NON APPLICABILE	L'attività svolta nell'insediamento concerne esclusivamente lo stoccaggio di rifiuti (anche) liquidi in appositi colli sigillati (cisternette, fusti, flaconi) senza possibilità che possano generarsi emissioni volatili		
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici		NON APPLICABILE	L'attività svolta nell'insediamento concerne esclusivamente lo stoccaggio di rifiuti (anche) liquidi in appositi colli sigillati (cisternette, fusti, flaconi) senza possibilità che possano generarsi emissioni volatili		
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di aspirazione e abbattimento aria		APPLICABILE	Area carica muletti		
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi		APPLICATA	L'impianto di incenerimento è dotato di un sistema di filtrazione e abbattimento degli effluenti inorganici costituito da un filtro Denox e da uno scrubber a umido, in grado di contenere i valori limite in emissione delle sostanze, in conformità alla DGR 24/3/2005 n. 21203 /02. L'impianto non è tuttavia compreso nell'attività IPPC di gestione rifiuti e in questo senso la BAT non è applicabile		
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria		NON APPLICABILE			
41	Ridurre le emissioni in aria tramite appropriate tecniche di abbattimento ai seguenti livelli: <table border="1" data-bbox="225 1906 580 2058"> <tr> <td>Parametro dell'aria</td> <td>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT</td> </tr> </table>		Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT	NON APPLICABILE	È presente un sistema di captazione e abbattimento delle emissioni presso l'impianto di incenerimento costituito da un filtro Denox e da uno scrubber a umido. Le emissioni provenienti dall'impianto non riguardano i parametri VOC e PM
Parametro dell'aria	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT					

MTD GENERALI DI SETTORE				
	Descrizione		Stato di Applicazione	Note
		(mg/Nm ³)		
	VOC	7-20		
	PM	5-20		
	per i VOC a basso peso, il limite di alto del range deve essere esteso fino a 50			
42	<p>Ridurre l'uso e la contaminazione dell'acqua attraverso:</p> <p>a. l'impermeabilizzazione del sito e usando metodi di conservazione degli stoccaggi;</p> <p>b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;</p> <p>c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);</p> <p>d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;</p> <p>e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;</p> <p>f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.</p>		APPLICATA TOTALMENTE	Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti (in colli chiusi) sono impermeabilizzate; l'area adibita allo stoccaggio dei rifiuti liquidi (area A2) è dotata di idoneo bacino di contenimento per gli eventuali sversamenti; è prevista la separazione ed il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia (potenzialmente contaminate) secondo i disposti normativi vigenti
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura		APPLICATA	I reflui raccolti sulle superfici scolanti delle aree di sosta e di transito presenti nell'installazione, vengono collettati al punto di ingresso e di qui separati, tra acque meteoriche di prima pioggia ed acque meteoriche di seconda pioggia. Le acque di prima pioggia vengono convogliate per gravità alla vasca di accumulo, dove subiscono una prima dissabbiatura e sedimentazione delle sostanze grossolane, per poi confluire previo passaggio in pozzetto di campionamento, al collettore fognario comunale delle acque nere
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento		APPLICATA	Le acque di seconda pioggia non contaminate vengono collettate e scaricate direttamente nel collettore fognario comunale delle acque bianche
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.		APPLICATA	Lo stoccaggio dei rifiuti avviene al coperto. In caso di eventuali sversamenti dal transito dei mezzi sui piazzali, questi verranno intercettati. È prevista la possibilità di interrompere lo scarico alla fognatura nel caso vi siano sversamenti di carburante o acque dello spegnimento di un incendio. In corrispondenza della griglia di raccolta delle acque presente lungo la linea delle ribalte (piazzale Nord) è previsto un pozzetto dotato di una valvola di sicurezza che intercetta le

MTD GENERALI DI SETTORE			
	Descrizione	Stato di Applicazione	Note
			acque potenzialmente contaminate da sversamenti ed evita la loro dispersione nella rete di raccolta
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	APPLICATA	Le acque di dilavamento dei piazzali vengono scaricate in fognatura comunale acque bianche, le acque dei tetti vengono scaricate in due pozzi perdenti
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti ed acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	Non è prevista la rete fognaria nell'area di gestione rifiuti all'interno del capannone, ma è previsto un bacino di contenimento per eventuali sversamenti da recuperare a secco mediante appositi prodotti assorbenti nonché cordoli artificiali di contenimento che delimitano le aree di stoccaggio dei rifiuti
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle	NON APPLICABILE	Le acque meteoriche di prima pioggia dilavanti le superfici scolanti sono raccolte, convogliate e idoneamente trattate prima dello scarico in collettore fognario comunale delle acque nere
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Non è previsto l'uso di acque di processo. Le acque meteoriche gravanti sulle superfici scolanti dell'installazione (piazzali e aree di transito), vengono raccolte, separate tra quelle di prima pioggia e quelle eccedenti la prima pioggia. Le acque di prima pioggia vengono sottoposte a trattamento di desoleazione prima di essere scaricate nel collettore fognario delle acque nere
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	NON APPLICABILE	Sono previsti controlli periodici in base al Piano di Monitoraggio
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	APPLICATA	Si veda BAT n. 43
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	APPLICATA	Si veda BAT n. 43
53	Implementare le misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	NON APPLICABILE	Non sono previsti trattamenti depurativi
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	APPLICATA	La rete di raccolta delle acque meteoriche gravanti sulle superfici scolanti (piazzali e aree di transito) è dotata di pozzetto di campionamento, posto prima dello scarico finale in pubblica fognatura, per il controllo qualitativo delle acque di prima e di seconda pioggia (idoneamente separate)
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	NON APPLICABILE	Si veda BAT n. 45. Di norma il sistema di scarico previsto è in continuo.

MTD GENERALI DI SETTORE				
	Descrizione	Stato di Applicazione	Note	
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF e qui di seguito riportati:	APPLICABILE	Per lo scarico delle acque meteoriche dei piazzali e delle vie di transito in pubblica fognatura, è previsto un Piano di Monitoraggio per la verifica del rispetto dei limiti nelle acque di scarico di cui alla Tabella 5 dell'All.5 parte III D.Lgs 152/06)	
	Parametri dell'acqua			Valori di emissione associati con l'utilizzo della BAT (ppm)
	COD			20-120
	BOD			2-20
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)			0.1-1
Metalli pesanti altamente tossici: As	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4			
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA		
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA	Gli imballaggi saranno riutilizzati, quando possibile, per il contenimento di rifiuti simili e comunque compatibili a quelli contenuti in precedenza. Si specifica inoltre che in molti casi i rifiuti sono allontanati con i medesimi imballaggi con cui sono entrati in impianti	
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA		
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA		
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in un'attività come materia prima per altre attività	NON APPLICABILE	L'attività svolta all'interno dell'impianto è limitata esclusivamente all'operazioni di stoccaggio	
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA		
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	Le pavimentazioni impermeabili che delimitano la zona di transito ed i piazzali di sosta e movimentazione, sono servite da idonea rete di raccolta dei reflui (acque meteoriche) che vengono confluiti ad impianto di separazione e di trattamento posizionato in prossimità dell'ingresso, prima dello scarico finale in pubblica fognatura (acque nere)	
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'uso di vasche e strutture interrato	APPLICATA	Non è prevista la realizzazione di strutture interrato	

Tabella 20 – Stato di applicazione BAT

D.2 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento programmate

Nella tabella che segue si richiamano le prescrizioni del decreto di esclusione VIA con le relative modalità di attuazione che la ditta intende applicare.

Prescrizione decreto esclusione VIA	Modalità di attuazione	TEMPISTICA
Il conferimento dei rifiuti all'impianto dovrà avvenire utilizzando la piena capacità dell'automezzo, al fine di ridurre il numero di transiti degli automezzi sia in ingresso che in uscita	La ditta già prevede l'applicazione di tale misura di compensazione anche per minimizzare i costi connessi al trasporto	Avvio impianto
La frequenza di circolazione degli automezzi dovrà interessare l'intera giornata lavorativa evitando, se possibile, le ore di punta	L'uscita e l'ingresso dei mezzi verrà programmato sull'intera giornata anche per agevolare le operazioni di carico e scarico nell'impianto	Avvio impianto
Dovranno essere utilizzati automezzi a ridotto impatto ambientale (es. Euro 5)	La ditta valuterà l'opportunità di rinnovare il proprio parco automezzi anche in base alla sostenibilità economica dell'investimento. Al momento nel parco automezzi è presente una percentuale di oltre il 40% di mezzi euro 5	I mezzi sostituiti avranno caratteristiche pari almeno all'impatto di mezzi Euro 5
La predisposizione di barriere (ad esempio con vegetazione) tra i punti di emissione ed i bersagli ambientali sensibili	Non sono presenti nell'intorno dell'area bersagli ambientali sensibili, ciononostante la ditta si impegna a predisporre lungo il lato Nord una barriera a verde con funzione di mascheramento, tramite la piantumazione di essenze arboree come meglio specificato al punto che segue	Avvio impianto
La piantumazione di circa 15-20 essenze arboree la cui collocazione, numero e specie dovranno essere proposte dall'Impresa come misure di compensazione sul territorio	Si propone la piantumazione di 15 pioppi cipressini con una distanza di piantumazione di 4-5 metri da collocare lungo il lato Nord	Avvio impianto
La predisposizione, almeno con cadenza semestrale, di un piano di monitoraggio dell'aria	La ditta effettuerà il campionamento semestrale della qualità dell'aria per gli inquinanti tipicamente connessi al traffico veicolare, preceduta da una prima indagine caratteristica della situazione ante-operam	Semestrale dall'avvio dell'impianto

Tabella 21 – *Misure di miglioramento programmate*

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E1. Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [#] [mg/Nm ³]
	Impianto	Descrizione				
E2	M2	Forno cremazione spoglie animali	1196	16	CO	(a)
					COT	20
					SOx + NOx +NH ₃ (b)	250
					PT	30
					HCl	10
					Pb, Cr, Cu, Mn, Ni, As, Cd, Hg espressi come ossidi	(c)

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera a relative limitazioni

(a) 50 (mg/mc) con un massimo di 100 (mg/mc) come valore medio orario.

(b) Ammoniaca come NOx

(c) 0.5 (mg/m³) come valore somma delle concentrazioni degli inquinanti rilevato per un periodo di campionamento di 1 ora.

[#] I valori limite sopra riportati, si intendono riferiti ai valori limite medi di concentrazione sull'intero ciclo di combustione. Per ciclo di combustione si intende il periodo compreso tra la fase di caricamento del forno alle temperature definite alla conclusione della fase di raffreddamento (300°C).

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Attività IPPC/non IPPC	Emissione	Descrizione
1,2,3	E3	Impianti termici alimentati a gas naturale di potenzialità < 3MW
3	E1	Aspirazione zona di ricarica muletti e transpallet

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3e Impianti di contenimento**
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
7. L'impianto di incenerimento deve essere progettato, equipaggiato e gestito in modo che, durante il periodo di effettivo funzionamento dell'impianto, comprese le fasi di avvio e di spegnimento della camera di combustione primaria ed esclusi i periodi di arresto o guasto di cui al successivo punto (8, non vengano superati i valori limite di emissione di sopra riportati come valori medi del ciclo termico nell'effluente gassoso.
Durante la fase di spegnimento/raffreddamento della camera primaria, quella secondaria deve essere mantenuta attiva, fino al raggiungimento di una temperatura di 300°C per la camera primaria.
8. In caso di **anomalia** o di **guasto** dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore ha l'obbligo di sospendere l'esercizio dell'impianto fino al ripristino funzionale dello stesso dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
9. Qualora dalle **misurazioni in continuo** risulti che a causa di mal funzionamenti o avarie un valore limite di emissione possa essere superato, devono essere immediatamente adottati gli aggiustamenti degli specifici parametri necessari (temperatura; ossigeno) per garantire la massima efficienza di combustione ed informare l'autorità competente secondo le disposizioni della presente Autorizzazione e fatte salve eventuali determinazioni dell'Autorità Sanitaria.
10. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;

- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

13. annullata

14. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservati presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione

16. Il gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
17. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
18. Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la data di messa a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

19. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo, eccezion fatta per la prescrizione 15, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 21.
20. Almeno all'atto della messa in esercizio dell'impianto devono essere controllati nelle più gravose condizioni di funzionamento i seguenti parametri: temperatura minima, tenore di ossigeno
21. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 11, 12 e 13 - devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

22. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
23. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 15529 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
24. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
25. Gli inceneritori di carogne e/o di sottoprodotti di origine animale ovvero parti di animali morti, debbono essere progettati, attrezzati e gestiti in modo tale che i gas prodotti dall'incenerimento dei medesimi sottoprodotti siano portati, in modo controllato ed omogeneo e anche nelle condizioni più sfavorevoli previste, ad una temperatura di almeno 850°C, mentre per quella di post combustione 950°C, quest'ultima misurata anche in prossimità della parete interna o altro punto rappresentativo della camera di post combustione, per almeno 2 secondi in presenza di un tenore volumetrico superiore al 6% di ossigeno libero nei fumi umidi.
26. L'impianto di incenerimento deve essere dotato di bruciatori ausiliari che entrino in funzione automaticamente appena la temperatura dei gas di combustione, dopo l'ultima immissione d'aria, scende al di sotto della temperatura minima stabilita al precedente punto 25. Tali bruciatori devono inoltre venire utilizzati anche nelle fasi di avviamento e arresto dell'impianto per garantire in permanenza la temperatura minima stabilita di 850°C nella camera di post combustione durante tali operazioni e fintanto che vi sia materiale organico residuo incombusto nella camera di combustione primaria.
27. L'alimentazione della camera di combustione dell'impianto di incenerimento, di sottoprodotti di origine animale, dovrebbe avvenire, se possibile, direttamente al forno senza manipolazione diretta. Si precisa che l'introduzione di un corpo di animale congelato comporterà un allungamento del ciclo di termo-ossidazione a parità di massa corporea tal quale inserita. Le modalità dei cicli di termodistruzione delle diverse tipologie di animali/sottoprodotti introdotti alla camera di combustione, dovranno essere predefinite ed aggiornate in base alle evidenze operative.
L'impianto deve essere dotato di un sistema di allarme acustico e luminoso che segnali all'operatore il rischio di non rispetto dei parametri indicati alla lettera A e G, che attivi automaticamente le misure compensative per il ripristino delle condizioni ideali di ossidazione termica con buon margine di sicurezza. Il caricamento della precamera deve avvenire a raggiungimento delle temperature minime previste sia per la camera di combustione e sia per quella di post combustione.
28. Gli impianti devono essere gestiti in modo da ottenere il più completo livello di incenerimento possibile, adottando, se necessario, adeguate tecniche di pretrattamento delle carogne o delle

parti di esse.

29. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
30. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
31. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
32. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
33. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, gli stessi devono essere dotati di "strumenti" che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo paragrafo E1.3e Impianti di contenimento
34. Per l'impiego di gas tossici assoggettati al Regio Decreto 147/27 il Gestore dovrà attuare tutte le prescrizioni previste dagli specifici atti autorizzativi al deposito e all'utilizzo.

E.1.3d Contenimento della polverosità

35. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.

E.1.3e Impianti di contenimento

36. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga, rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.
37. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
38. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
39. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
40. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
41. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3e Criteri di manutenzione

42. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
43. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche, elettriche ed elettroniche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.), al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
 - Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

44. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.1.4 Prescrizioni generali

45. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

46. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del D.Lvo 152/06 e smi.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

47. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

48. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

49. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	ACQUE METEORICHE PRIMA	Fognatura nera	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.Lgs. 152/Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2	METEORICHE SECONDA PIOGGIA	Fognatura bianca	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.Lgs. 152/Regolamentazione dell'Ente Gestore
SC1	REFLUI DOMESTICI	Fognatura nera	Regolamentazione del Gestore
S3	ACQUE METEORICHE COPERTURE	suolo	tabella 4, allegato 5, parte terza del DLgs 152/06
S4	ACQUE METEORICHE COPERTURE	suolo	tabella 4, allegato 5, parte terza del D.Lgs. 152/06

Tabella E2 – Emissioni idriche

50. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

51. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
52. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
53. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
54. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

55. La Ditta dovrà installare un valvola di intercettazione sulla linea delle acque meteoriche a servizio dall'area B, dopo la confluenza con il condotto proveniente dall'area di rifornimento gasolio.
56. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
57. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera b) del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
58. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
59. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
60. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

61. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
62. I chiusini dei pozzi perdenti localizzati all'interno della superficie scolante devono essere a tenuta al fine di evitare l'infiltrazione delle acque meteoriche di prima pioggia negli stati superficiali del sottosuolo.
63. Le acque reflue scaricate in rete fognaria pubblica dovranno rispettare costantemente in ogni istante i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito ai sensi del d.lgs. 152/06 art. 107 indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato";
64. L'impianto di trattamento delle acque meteoriche dovrà essere mantenuto sempre in funzione ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque S.r.l. ed all'Ufficio d'Ambito (ATO);
65. Lo scarico deve essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio Idrico Integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato;
66. Dovrà essere garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque S.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del d.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti;
67. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione;
68. Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque S.r.l. ed all'Ufficio d'Ambito (ATO), qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione delle portate;
69. Entro 60 gg dal ricevimento dell'autorizzazione, il titolare dello scarico deve adeguare il conferimento in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, alle prescrizioni del "Regolamento del servizio idrico integrato" che prevede che la vasca di raccolta (vasca di prima pioggia) sia dimensionata in modo da trattenere complessivamente 50 mc per ettaro di superficie scolante, e che lo scarico deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata ancorchè le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm.

E.2.4 Criteri di manutenzione

70. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

E.2.4 Prescrizioni generali

71. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
72. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (se decadono in fognatura comunale).
73. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali (ad esclusione delle acque meteoriche di prima pioggia), in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario)
74. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

75. La Ditta deve garantire il rispetto dei valori limite previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di San Giuliano Milanese, con riferimento alla Legge 447/95 e al D.P.C.M. 14.11.1997, compreso il rispetto dei valori limite differenziali.
Si riportano evidenziati i valori limite di emissione ed immissione previsti per le aree di pertinenza (classe IV e V) della Ditta:

Classe	Valori limite di emissione		Valori limite di immissione	
	tempi di riferimento		tempi di riferimento	
	Limite diurno (06.00-20.00) L_{eq} (A)	Limite notturno (20.00-06.00) L_{eq} (A)	Limite diurno (06.00-20.00) L_{eq} (A)	Limite notturno (20.00-06.00) L_{eq} (A)
I	45	35	50	40
II	50	40	55	45
III	55	45	60	50
IV	60	50	65	55
V	65	55	70	60
VI	65	65	70	70

Tabella E3 –Limiti relativi alla zonizzazione acustica

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

76. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
77. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

78. Entro un mese dall'inizio dell'attività la Ditta dovrà effettuare una valutazione di impatto acustico, da concordare con il Comune ed ARPA, per confermare quanto previsto dallo studio previsionale di impatto acustico presentato con l'istanza di autorizzazione.
79. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
80. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
81. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico il superamento di limiti di zona, la ditta dovrà elaborare un Piano di Risanamento acustico, in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01.

E.4 Rifiuti

E.4.1 Requisiti e modalità per il controllo

82. Per i rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.4.2 Prescrizioni impiantistiche

83. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
84. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antirabocciamento. Nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati. I contenitori di tipo cisternette utilizzati dall'azienda non ricadono nella definizione di serbatoi per rifiuti liquidi.

E.4.3 Prescrizioni

85. L'attività di gestione dei rifiuti dovrà avvenire in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i., nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.;
86. nelle aree autorizzate devono essere stoccate provvisoriamente solo le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi e le rispettive quantità autorizzate e le operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) devono essere effettuate, in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente allegato tecnico, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate;
87. sui rifiuti in ingresso costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, sui R.A.E.E. e rifiuti sanitari potenzialmente a rischio radioattivo, deve essere garantita la sorveglianza radiometrica

così come stabilito dal decreto legislativo n. 230 del 17.03.1995 e nel rispetto delle modalità stabilite dall'Ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Lombardia n. 56671 del 20.06.1997 e relativi allegati (B.U.R.L. n. 29 del 14 luglio 1997) o di successive regolamentazioni regionali;

88. la messa in riserva ed il deposito preliminare dei RAEE deve essere gestito in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 49/2014;
89. i rifiuti sanitari dovranno essere gestiti nel rispetto delle disposizioni del d.P.R. 15 luglio 2003 n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari" ed in particolare:
 - deve essere definita una procedura di controllo dei tempi di residenza in deposito dei rifiuti sanitari a rischio infettivo; deve essere integrata la dotazione di dispositivi individuali di protezione (DPI) per i lavoratori coinvolti nello stoccaggio e/o gestione dei rifiuti sanitari e devono essere introdotte misure organizzative idonee a rendere effettivamente utilizzabili detti DPI;
 - in caso di rottura degli imballi dovranno essere messe in atto le procedure di gestione relative alla rottura contenitori con o senza sversamenti e di piano di pulizia e disinfezione comprensivo di monitoraggio degli agenti infestanti;
 - deve essere prevista periodica disinfezione delle aree destinate alla messa in riserva ed al deposito preliminare di rifiuti pericolosi potenzialmente infetti individuando una esatta frequenza di intervento. Al riguardo la procedura dovrà essere trasmessa entro trenta (30) giorni dalla notifica del provvedimento di autorizzazione;
 - deve essere previsto un registro di impianto sul quale annotare le operazioni periodiche di disinfezione delle aree di stoccaggio e gli interventi eseguiti in caso di rottura degli imballi;
 - in caso di aggiornamento delle procedure sopraindicate, le stesse dovranno essere immediatamente adottate e tenute presso l'impianto a disposizione del personale in servizio presso lo stesso ed agli Enti ed Organi tecnici di controllo;
90. il deposito preliminare e la messa in riserva dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo (180103*, 180202*) deve essere effettuato:
 - utilizzando apposito imballaggio a perdere, anche flessibile, recante la scritta "rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo" e il simbolo del rischio biologico o, se si tratta di rifiuti taglienti o pungenti, apposito imballaggio rigido a perdere, resistente alla puntura, recante la scritta "rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo taglienti o pungenti", contenenti entrambi nel secondo imballaggio rigido esterno, eventualmente riutilizzabile previa idonea disinfezione ad ogni ciclo d'uso, recante la scritta "rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo";
 - i suddetti imballaggi esterni devono avere caratteristiche adeguate per resistere agli urti ed alle sollecitazioni provocate durante la loro movimentazione e trasporto, e devono essere realizzati in un colore idoneo a distinguerli dagli imballaggi utilizzati per il conferimento degli altri rifiuti;
 - esclusivamente con un tempo di permanenza non superiore a cinque (5) giorni;
 - evitando commistioni con altre tipologie di rifiuti;
91. il deposito preliminare e la messa in riserva dei rifiuti sanitari non pericolosi (180102) deve essere effettuato con un tempo di permanenza non superiore a cinque (5) giorni al fine di evitare l'insorgenza di fenomeni di putrefazione e di odori molesti;
92. i rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e sanitari non pericolosi di cui al precedente punto, in uscita dal centro, devono essere destinati direttamente ad impianti autorizzati allo smaltimento o al recupero definitivo senza ulteriori passaggi in altri siti di stoccaggio provvisorio o trattamento;
93. Il deposito preliminare dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo, così come definiti dall'Art.2 c.1 lettera d) del d.P.R. 15 luglio 2003 n.254, non deve, di norma, superare i cinque giorni;
94. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero;

95. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
96. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare rifiuti con caratteristiche di pericolo diverse e rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla d.g.r. 3596/2012 e s.m.i..
97. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
98. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
99. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex D.Lgs. 188/08).
100. Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio dei rifiuti in uscita decadenti dalla attività produttiva e destinati al recupero/smaltimento presso soggetti terzi autorizzati devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.4.1.
101. I rifiuti in uscita, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o deposito preliminare, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'Allegato C relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Per il trasporto dei rifiuti devono essere utilizzati vettori in possesso di regolare e valida iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'art. 212 del citato decreto legislativo, nel rispetto di quanto regolamentato dal d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98);
102. Il Gestore dovrà riportare i dati relativi alla gestione dei rifiuti sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza previste dalla D.G.R. 16 novembre 2011 n.IX/2513.
103. Entro il tre mesi dall'avvio dell'attività il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale saranno contenute tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
104. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
105. Viene determinata in € 375.858,00 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa

dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Pericolosi/ Non Pericolosi	Quantità	Costi
R13/ D15	NP/ P	1.064,00 mc	375.858,00 €
AMMONTARE TOTALE			

Tabella E4 – Garanzie fideiussorie

E.5 Suolo

106. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
107. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
108. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
109. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
110. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
111. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.6 Ulteriori prescrizioni

112. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.
113. Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III).
114. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
115. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
116. E.7 Monitoraggio e Controllo
117. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F) PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
118. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA) entro il

30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).

119. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:

- la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.

E.8 Prevenzione incidenti

120. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

121. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

122. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

123. Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTE APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

	BAT PRESCRITTA		TEMPI
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	IN PREVISIONE	dall'avvio dell'attività
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	IN PREVISIONE	dall'avvio dell'attività

Tabella E5

La Ditta, a partire dalla data di emanazione del presente atto, dovrà ottemperare inoltre alle seguenti prescrizioni nel rispetto delle relative scadenze:

TEMPISTICHE	PRESCRIZIONE
contestualmente all'avvio dell'attività	La Ditta dovrà installare un valvola di intercettazione sulla linea delle acque meteoriche a servizio dall'area B, dopo la confluenza con il condotto proveniente dall'area di rifornimento gasolio.
1 mese dall'avvio dell'attività	La Ditta dovrà effettuare una valutazione di impatto acustico post operam, da concordare con ARPA e Comune.

Tabella E6

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 PARAMETRI DA MONITORARE

F.1.1 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Fonte	Prelievo annuo					
	Acque industriali					
	Lavaggio ceste inceneritore (mc)	Lavaggio locali inceneritore (mc)	Scrubber	Usi antincendio (mc)	Totale (mc/anno)	Usi domestici (mc)
Acquedotto	X	X	X	X	X	X

Tab. 1 - Risorsa idrica

F.1.2 Risorsa energetica

La tabella seguente riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero installazione	Tipologia Combustibile/risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Potere calorifico (kJ/t)	Consumo annuo totale (KWh- o m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- o m ³ /t di Prodotto/rifiuto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- o m ³ /anno)
1-2-3	Gasolio	X	Rifornimento mezzi di trasporto	Annuale	X	X		-
1-2-3-4	Energia elettrica	X	illuminazione, climatizzazione uffici e spogliatoi	Annuale	X	X		-
1-2-3-4	Metano	X	Forno incenerimento spoglie di animali	Annuale	X	X		-

Tab. 2 – Combustibili

Consumo termico annuale	Consumo elettrico annuale	Consumo totale
X	X	X

Tab. 3 - Consumo energetico

F.1.3 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro ⁽¹⁾	E2	Modalità di controllo		Metodi ⁽²⁾
		Continuo	Discontinuo annuale	
Tenore volumetrico di O ₂	X	X		UNI EN 15529
Temperatura	X	X		
Pressione	X	X		

Portata volumetrica	X	x		
Monossido di carbonio (CO)	X	x		UNI 15058:2006
SO _x + NO _x + NH ₃ ^(*)	X		X	UNI EN 10878 UNI EN 10939 UNICHIM 632:84
Mercurio (Hg) e composti espressi come ossidi	X		x	Manuale UNI EN 13211 Automatico pr EN 14884
Cadmio (Cd) e composti espressi come ossidi	X		x	UNI EN 14385:2004
Cromo (Cr) e composti espressi come ossidi	X		x	
Rame (Cu) e composti espressi come ossidi	X		x	
Arsenico (As) e composti espressi come ossidi	X		x	
Nichel (Ni) e composti espressi come ossidi	X		x	
Piombo (Pb) e composti espressi come ossidi	X		x	
Zinco (Zn) e composti espressi come ossidi	X		x	
PT	X		X	Manuale UNI EN 13284-1:2003 Manuale UNI EN 13284-2:2003
TOC	X		X	UNI EN 13526:2002 UNI EN 12619:2002
Acido cloridrico	X		X	UNIEN 1911-1,2 e 3

(*) Ammoniaca come NO_x

Tab. 4 - Inquinanti monitorati

(1) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(2) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

F.1.4 Amianto

Parametro controllato	Modalità di controllo		Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati/metodologie
	Controllo della concentrazione delle fibre di amianto	All'interno dell'impianto (almeno due punti di campionamento)		
Fibre di amianto	Controllo della concentrazione delle fibre di amianto	All'interno dell'impianto (almeno due punti di campionamento)	Semestrale (nel caso di effettivo stoccaggio di rifiuti contenenti amianto nel semestre di controllo)	Verbale di campionamento e referti di monitoraggio

Tab. 5 – Inquinante monitorato

F.1.5 Acqua

Nella seguente tabella sono riportati i controlli analitici che la Ditta dovrà effettuare allo scarico:

Parametri	S1	S2	Modalità di controllo	Metodi (*)
			Discontinuo	APAT/IRSA-CNR
pH	X	X	semestrale	2060
Solidi sospesi	X	X	semestrale	2090
COD	X	X	semestrale	5130
Alluminio	X	X	semestrale	3050
Arsenico (As) e composti	X	X	semestrale	3080
Cadmio (Cd) e composti	X	X	semestrale	3120
Cromo (Cr) e composti	X	X	semestrale	3150
Ferro	X	X	semestrale	3160
Manganese	X	X	semestrale	3190
Mercurio (Hg) e composti	X	X	semestrale	3200
Nichel (Ni) e composti	X	X	semestrale	3220
Piombo (Pb) e composti	X	X	semestrale	3230
Rame (Cu) e composti	X	X	semestrale	3250
Zinco (Zn) e composti	X	X	semestrale	3320
Fosforo totale	X	X	semestrale	4110
Idrocarburi totali	X	X	semestrale	5160
Tensioattivi totali	X	X	semestrale	5170-5180

Tab. 6- Inquinanti monitorati

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.1.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo **E.3** dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

I risultati dei rilievi effettuati dovranno essere presentati secondo la seguente tabella:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. 7 – Verifica d'impatto acustico

F.1.7 Radiazioni – (Controllo radiometrico)

La tabella seguente riporta le procedure di controllo radiometrico sui rifiuti in ingresso:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
RAEE + Rifiuti metallici + Rifiuti sanitari potenzialmente a rischio radioattivo (stoccaggio in colli)	Rilevatore fisso seguito da controllo visivo. In caso di segnalazione del portale: strumento portatile e multicanale	Ad ogni conferimento	Annotazione esito su registro

Tab. 8 – Controllo radiometrico

F.1.8 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita (prodotti dall'attività) dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
pericolosi	R/D	X	X		X*	X**	X***	X
non pericolosi	R/D		X		X*	X**	X***	X
Nuovi codici specchio	R/D	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità o altra modalità di cui alla tabella 9	Per ogni partita di rifiuti	Cartaceo o informatico da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab.9 - Controllo rifiuti in ingresso

* Procedura/controlli di accettazione dei rifiuti in ingresso: richiamare il numero della procedura di riferimento

**Frequenza del controllo: ad ogni conferimento

***Modalità di registrazione dei controlli: archivio cartaceo/elettronico

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t rifiuto prodotto/t rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	X	X	X	Verifica dell'idoneità dello smaltitore finale alla ricezione del rifiuto	Ad ogni conferimento	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Nuovi codici specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab.10 - Controllo rifiuti in uscita (prodotti dall'attività)

F.2 Gestione dell'impianto

F.2.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici [nota 3], riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

[3] Punto critico: fase dell'impianto o parte di esso (linea), incluso gli impianti di abbattimento connessi, per i quali il controllo del corretto funzionamento garantisce il rispetto dei limiti emissivi autorizzati e/o il cui malfunzionamento potrebbe comportare un impatto negativo sull'ambiente.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo					
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Modalità di registrazione dei controlli
1-2-3-4	Linea fumi (impianto di incenerimento a bassa capacità)	Efficienza sistema di estrazione e depurazione dell'aria	Annuale	A regime	Solo analisi emissione. Non applicabile la verifica monte/valle	Annotazione esito su registro
1-2-3-4	Vasche prima pioggia disoleatore	Corretto funzionamento del sistema di trattamento	Mensile	A regime	Visiva	Annotazione esito su registro
1-2-3-4	Pavimentazione	Integrità	Mensile	A regime	Visiva	Annotazione esito su registro
1-2-3-4	Bacino grigliato di contenimento	Integrità	Mensile	A regime	Visiva	Annotazione esito su registro

Tab. 11 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Filtro DeNOx (abbattimento NOx) e scrubber a umido (abbattimento NaOH)	Controllo apparecchiature elettriche (manutenzione periodica)	ogni due settimane
Sistema di trattamento e scarico delle acque piovane di dilavamento dei piazzali esterni (acque di prima pioggia)	Verifica della presenza di materiali solidi, oli e materiali galleggianti o altri inquinanti, con loro rimozione e pulitura/ripristino di: de sabbiatore/disoleatore, vasca di laminazione, pompa di scarico. Controllo del corretto funzionamento della valvola che chiude lo scarico in fognatura	Annuale
Stoccaggio area coperta	Pulizia costante (con motoscopa), ordine negli stoccaggi e verifica visiva	settimanale
Sistemi di misurazione in continuo	Verifica, calibrazione e taratura secondo manuale di gestione	annuale

Tab. 12– Interventi sui punti critici individuati

Parametro	Modalità di controllo	Modalità di registrazione dei controlli
	Continuo	
Tenore volumetrico di O ₂ all'uscita della camera di combustione	x	Registrazione in continuo
Temperatura dei gas nella camera di combustione	x	Registrazione in continuo
Ore di funzionamento inceneritore	x	Registrazione in continuo

Tab. 13– Parametri di funzionamento forno

F.2.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

In Tabella 13 si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio (materie prime ausiliarie, rifiuti in ingresso ed uscita) e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).²²

Aree stoccaggio			
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione
Pavimentazioni	Verifica visiva d'integrità strutturale	Annuale	Registro
Bacino di contenimento (vasche ecologiche) Area A2	Verifica visiva d'integrità strutturale	Annuale	Registro

Tab. 13– Interventi sulle strutture di stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	Denominazione	DATA elaborazione/revisione	Eventuale comunicazione / istanza alla quale gli stessi sono stati precedentemente allegati
Tavola 04	Planimetria generale con schema fognario	Giugno 2015	Istanza AIA del 28/5/2014
Tavola 06	Planimetria dell'insediamento produttivo con aree di stoccaggio, recupero/smaltimento e viabilità interna	Giugno 2015	Istanza AIA del 28/5/2014
Tavola 03	Planimetria dell'insediamento produttivo con destinazione d'uso delle aree interne del complesso, disposizione macchine ed impianti e punti di emissione in atmosfera; pianta piano primo	Giugno 2015	Istanza AIA del 28/5/2014